



Maturità

L'incubo per una ragazzina di terza media

«Non ho linea!». Il prof si mette in auto e le porta il suo cellulare

«Prof non riesco collegarmi». L'incubo degli studenti per gli esami dell'era Covid si è materializzato per una tredicenne che a Roma doveva sostenere l'esame di terza media. Ad aiutarla è arrivato il prof di ginnastica, al suo ultimo giorno di lavoro dopo 43 anni di carriera, che le ha porta-

to il cellulare «a domicilio» consentendole di fare l'esame. A raccontarlo è lo stesso prof in un post su Facebook. «Sono andato con la mia auto a casa della ragazzina (dalla Garbatella ad Acilia) e con il mio cellulare, ha svolto l'esame del più assurdo anno scolastico della mia carriera».

La carica dei 500mila per la prima volta a scuola dopo il Covid

La prova. Quattro su 10 non vogliono nessuno al loro fianco. La ministra Azzolina annuncia che «dal primo settembre gli istituti saranno aperti per i recuperi»

ROMA

VALENTINA RONCATI

C'è stato un momento in cui si è temuto che a scuola i ragazzi non sarebbero più tornati, nemmeno per l'esame di Stato, e che anche questo si sarebbe svolto a distanza, come gli ultimi 100 giorni di lezione. E invece ieri sono iniziati in presenza gli esami di maturità che riguarderanno complessivamente quasi 500 mila ragazzi. Un colloquio orale, quello che hanno sostenuto i primi convocati, in base alla lettera dell'alfabeto estratta due giorni fa e che vedrà via via sfilare tutti davanti ai commissari, non per questo privo delle paure e delle emozioni che da sempre caratterizzano questo appuntamento. «Fare gli esami in presenza non era scontato - ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che ha scelto di intervenire all'Istituto Quarenghi di Bergamo - alcuni paesi europei li hanno cancellati. Questi esami non concludono l'anno scolastico ma fanno da collegamento con settembre. Sono molto felice

di vedere oggi le scuole riaperte e di essere qui». La ministra ha annunciato che già dal primo settembre le scuole saranno aperte per recuperare tutte le attività di apprendimento. Il premier Conte, dal canto suo, ha ricordato la sua maturità come un momento caratterizzato da «tanta apprensione e tanta concentrazione» ma poi nel momento della prova si è trovato «determinato e concentrato». E ha confessato di esserne riuscito, la notte prima, ad addormentarsi tardi, per aver ripassato «fino all'ultimo». La maturità 2020 consiste nella discussione, in apertura di colloquio, di un elaborato sulle discipline di indirizzo (es latino e greco, matematica e fisica ecc) trattando un argomento che lo studente ha già concordato nelle scorse settimane con i docenti della classe. Segue poi la discussione di un breve testo studiato durante l'ultimo anno nell'ambito dell'insegnamento di lingua e letteratura italiana. Vengono quindi analizzati materiali assegnati dalla commissione. In

chiusura, c'è l'esposizione delle esperienze svolte nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento e accertate le conoscenze relative a «Cittadinanza e Costituzione». Nell'ambito di quest'ultima parte, la ministra Azzolina nei giorni scorsi ha detto pubblicamente che le sarebbe piaciuto se ai ragazzi fosse posta qualche domanda relativamente al periodo dell'emergenza Covid, cosa che i docenti oggi hanno fatto suscitando in qualche caso la commovente dei ragazzi, particolarmente provati dal difficile periodo che il lockdown ha imposto. Rigorose sono le regole di accesso alle scuole sia per i docenti che per i maturandi. Autocertificazioni, mascherine, sanificazioni dei locali, percorsi guidati, e in alcuni casi aule allestite in gazebo, palestre, aule magne e sale docenti. E la prevenzione ha reso necessaria a Ladispoli, vicino a Roma, di far slittare l'esame di due giorni: martedì un commissario ha accusato sintomi riconducibili al Covid ma ieri il test



Studenti in attesa di sostenere la maturità. ANSA

negativo ha allontanato questo sospetto. I maturandi - la gran parte dei quali svolgerà il colloquio entro la fine del mese - possono farsi accompagnare da una sola persona ma ben 4 su 10 hanno deciso che non vorranno nessuno al loro fian-

co, per avere meno «pressione». All'uscita, una volta terminato, li attendono abbracci, applausi e qualche lacrima. «Avevo immaginato un giorno diverso - ha raccontato Chiara, studentessa a Napoli - avevo immaginato il tema d'italiano,

penso che avrei condiviso con le mie amiche tutte le emozioni, ma da vicino, non riducendo al minimo gli incontri». Tra i docenti c'è chi, essendo una persona «fragile», segue il colloquio dei suoi allievi da remoto.

«È tutto surreale», ma l'emozione resta Commosi i docenti

Tra ansia e leggerezza L'isolamento ha reso per molti ragazzi più dura la preparazione all'esame, ma i professori si sono dimostrati comprensivi

ROMA

VALENTINA RONCATI

Entrando in quella scuola in cui da mesi non hanno più messo piede, ansia, preoccupazione, paura, hanno fatto capolino. Ma un'ora dopo ne sono usciti pieni di gioia, leggeri, tra applausi, sorrisi e qualche pianto. E andata in onda ieri la «maturità del Covid 19», con un'unica prova orale ma che per i quasi 500 mila maturandi ha comportato un forte stress emotivo al pari dei maturandi di sempre. L'isolamento, la didattica a di-



Uno studente durante l'esame. ANSA

stanza, il non potersi confrontare con i docenti ha reso per moltissimi ragazzi più dura e faticosa la preparazione dell'esame. Ma i docenti lo hanno capito e si sono dimostrati attenti, sensibili, scrupolosi come sempre. C'è stato anche chi, come Martina, studentessa modello di un istituto romano, al momento di espor-

re le proprie riflessioni sull'ultimo periodo di isolamento, è scoppiata a piangere mentre raccontava di aver imparato ad apprezzare le piccole-grandi cose che si hanno ma a cui non dava, prima, il giusto valore. Claudia, studentessa del Mamiani, storico liceo della capitale è arrivata per prima ieri trafelata, jeans e maglia, struccata, capelli sciolti, sorriso tirato. Dietro di lei il papà: «ma non entrò ad assistere all'esame», ha rassicurato subito il genitore. E poi uscita un'ora dopo raccontando di una «maturità surreale» ma di professori comprensivi, davanti ai quali ha parlato in modo spedito, utilizzando il pc, facendo collegamenti tra le materie, dopo aver messo la mascherina quando si è avvicinata ai docenti e averla abbassata quando è tornata al suo posto, che era in cattedra, con gli insegnanti disposti a semicerchio intorno a lei, distanti 2 metri. «Mi sono mancati i riti della notte prima degli esami», ha raccontato Francesco, di un liceo del centro storico di Napoli, si è visto con i compagni «ma non è stata quella festa in cerca di coraggio che avremmo voluto».

«Niente mascherina nelle aule, merenda in classe e distanze»

Regioni

Elaborate le nuove linee guida che saranno proposte al Cts e al governo per l'apertura delle scuole a settembre

ROMA

TIZIANA TORRISI

Niente mascherina durante le lezioni, due metri quadri di «spazio vitale» tra i banchi a disposizione di ogni studente e una distanza dall'insegnante, che deve stare il più possibile in cattedra, di almeno 2 metri dagli alunni. Sono queste alcune regole, elaborate dalla Conferenza delle Regioni, e proposte per l'apertura della scuola a settembre per il primo anno scolastico post Covid. Le linee guida definitive però sono in fase di elaborazione



Maturandi di una scuola di Terni

da parte del Ministero. A rivelare le nuove norme di prevenzione è stato il presidente della Regione Veneto Luca Zaia che le ha mutate stilando delle linee guida per la propria regione. Si va dai varchi all'ingresso delle scuole, per incanalare i flussi in entrata e in uscita, all'obbligo di indossare la mascherina fino all'ar-

rivo al banco e per gli spostamenti (ad esempio per andare in bagno o nei laboratori) ma non durante le lezioni, due metri quadri obbligatori di spazio vitale tra i banchi mentre la distanza dall'insegnante sarà invece di almeno 2 metri. «Sulla ricreazione - ha chiarito Zaia - una delle alternative è farla, per quanto possibile, in loco, per evitare assembramenti. Anche i docenti, come il resto del personale, dovranno avere la mascherina per raggiungere la cattedra ma la toglieranno durante la lezione. La mascherina però si dovrà indossare durante la ricreazione o in presenza di alunni immunodepressi. Norme ad hoc per le mense: monoporzioni e piatti e posate monouso. «I colleghi presidenti - ha aggiunto Zaia - condividono la mia posizione sulle mascherine, per evitare che i bambini inalino CO2, e penso che su questo si trovi una soluzione a livello nazionale, visto che le linee sono già condivise al 90% e dietro hanno i Dipartimenti di prevenzione regionali. Immagino piuttosto che il Ministero sia preoccupato per gli aspetti legati al personale Ata».



Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Gruppo Molteni, la svolta è digitale

Design. Consulenza, commercio, comunicazione: «Dinamiche più flessibili per avvicinarci alla clientela»
Al via un progetto di e-commerce negli Usa con un doppio catalogo, in pronta consegna e "made to order"

COMO

MARILENA LUALDI

Quasi novant'anni di storia nel design, frutto della capacità brianzola di creare e vendere in tutto il mondo: così realista poter essere anche "virtuali". Il gruppo Molteni - che comprende Molteni&C, Dada, Unifor e Citterio - ha infatti accelerato sulla digitalizzazione da ogni punto di vista. Consulenza, commercio, comunicazione: si viaggia più rapidamente e diffusamente che mai anche in un anno particolare e drammatico come questo 2020.

«Ora più che mai crediamo che la digitalizzazione dei nostri processi, dal marketing alla comunicazione, sia l'elemento più forte e fondamentale per avvicinarsi alla nostra clientela a livello globale - osserva la società guidata dal presidente Carlo Molteni - . Iniziative smart, dinamiche e flessibili ci permettono di affinare un dialogo e velocizzare i tempi, garantendo sempre qualità e funzionalità, elementi portanti del business».

Le strade sono molte. Con Molteni @Home, Molteni&C Dada annuncia il lancio di un nuovo servizio di consulenza digitale. Già avviato a suo tempo, a settembre vedrà decollare un esclusivo progetto pilota die-commerce negli Usa.

I nuovi Quality hub

«Rappresenta un primo passo di un percorso per aumentare la vicinanza al cliente, attraverso diversi touch point digitali e a supporto della vasta rete vendita Molteni&C Dada, che vede più di 700 punti vendita nel mondo di cui 52 monomarca in tutti e cinque i continenti». Nuova veste anche per il training center Molteni&C Dada, che vuole raccontare le "qualità nascoste" di prodotti e progetti. Ecco i "Quality Hub", un laboratorio di esperienze. La frequentazione dei corsi permetterà ai partecipanti di apprendere e anche di verificare dal vivo, materiali, tecnologie, strumenti relativi al progetto e alla valutazione economica di un prodotto. Una base indispensabile per la parte commerciale.

In pronta consegna

Avanti poi con un progetto che mira a espandere la rete di vendita nel mercato Usa, Molteni&C ha deciso di aderire alla piattaforma 1stDibs, player chiave nel mercato statunitense per le vendite online, offrendo una selezione esclusiva dei pezzi iconici della Heritage Collection, classici come quelli disegnati dal grande maestro Gio Ponti.

Negli Usa si investe poi sul e-commerce, con cui Molteni&C Dada offrirà alla propria clientela un catalogo di prodotti in pronta consegna e una "made to order". Un configuratore garantirà agli utenti una visione realistica a 360 gradi della collezione, con la possibilità di effettuare zoom sui dettagli e personalizzare i prodotti a seconda delle finiture disponibili, oltre a scaricare modelli 3D e foto in alta risoluzione.

Ma ancora, si potranno fare virtual tour nel quartiere generale di Giussano, completamente rinnovato con i nuovi prodotti della collezione 2020, tramite una piattaforma digitale. Una visita e più, perché ci saranno media interattivi in grado di conferire un'esperienza totalmente personalizzata ed immersiva a seconda del profilo dell'utente, anche 3D.



Il nuovo catalogo è digitale per avvicinarsi ai clienti in tutto il mondo



Carlo Molteni



L'ingresso del museo

La storia dell'azienda raccontata in un museo

Così virtuale ma così reale. Tra i pezzi forti di quest'anno per il gruppo Molteni il nuovo museo, completamente riprogettato da Ron Gilad.

Si tratta di uno spazio dedicato alla storia dell'impresa - con prodotti, prototipi, storie e immagini - raccontata con uno sguardo al presente e al futuro, il tutto attraverso un meticoloso programma di iniziative che rivelerà tanti aspetti affascinanti.

Il via nel 2015 e la collezione permanente dei 48 pezzi storici rimane il cuore della proposta, ripensata e riorganizzata da Ron Gilad secondo nuovi criteri di curatela.

Un museo più che mai vivo, perché si vuole davvero trasmettere quell'energia che continua a pulsare nelle vene ininterrottamente da 86 anni.

Oggi Carlo Molteni è presidente e amministratore del gruppo, che comprende Molteni&C, Dada, Unifor e Citterio. È entrato nel 1966 nell'azienda familiare fondata nel 1934 dal padre Angelo, già all'epoca una delle più importanti imprese europee nella produzione di mobili.

Il 1970 è un anno particolarmente significativo, in cui ci si concentra sul design. Accanto a Carlo Molteni, oggi

nelle aziende lavorano i tre figli. Ecco perché c'è molto da raccontare e ci saranno iniziative speciali, grazie alla flessibilità degli spazi, come mostre temporanee che spaziano dal design all'architettura, dalla fotografia all'arte, con la creazione di un articolato programma di eventi legati al museo.

La comunicazione e la fruizione dei contenuti saranno globali e aperte al mondo, grazie alla tecnologia digitale, attraverso i canali web del gruppo.

M.Lua.

Orsini dopo tre anni saluta Federlegno «Società molto solida»

«È stato un triennio incredibilmente intenso che mi ha dato la possibilità di vivere e conoscere da vicino la vetrina internazionale per il made in Italy e il legno-arredo, quale è il Salone del Mobile di Milano» così Emanuele Orsini si è congedato, lasciando la carica di presidente delegato di Federlegno Arredo Eventi. A comunicare le sue dimissioni

lo stesso ente, dopo un consiglio di amministrazione. Il motivo è legato ai nuovi incarichi istituzionali ricoperti a seguito dell'elezione a vice presidente di Confindustria: Orsini in particolare avrà la delega al credito, alla finanza e al fisco. Dunque temi rilevanti per tutte le imprese e su cui aveva combattuto con molta determinazione già durante la

sua presidenza in Federlegno Arredo. Un esempio importante è la battaglia per il bonus mobili, che ha salvato molti posti di lavoro, ma in questi mesi di pandemia è poi di uscita dal lockdown, non ha fatto mancare la sua voce a sostegno delle aziende. Chiedendo una liquidità tempestiva ed efficace e lottando quando ancora non si vedeva una data vicina di riapertura delle imprese e degli store. Senza l'altro uno dei momenti più delicati il rinnovo e poi l'annullamento del Salone del Mobile di Milano (che ha saltato il 2020 e si terrà nell'aprile 2021), una decisione sofferta ma doverosa come è stato sottolineato.

Adesso la battaglia per le imprese continua ma appunto



Emanuele Orsini è stato eletto vice presidente di Confindustria

da un altro fronte istituzionale. «Federlegno Arredo Eventi spa - ha commentato ancora Emanuele Orsini - è una società solida finanziariamente e soprattutto perché fatta di capitale umano eccezionale, il nostro asset più strategico e di valore, che saprà condurlo verso nuovi traguardi ancora più ambiziosi». È proprio Federlegno Arredo Eventi ha espresso la sua gratitudine: «Rivolgiamo un sincero ringraziamento ad Orsini per l'impegno, la competenza e il decisivo contributo dato in questi anni ai vertici dell'intero gruppo di Federlegno Arredo e per averne sviluppato il valore in maniera significativa».

M. Lua.



Un tesoro di cravatte e tessuti preziosi «Ragazzi, aiutatemi a creare un museo»

Offerta Ubi L'authority dà il via libera a Intesa

Lastoria. L'appello dell'imprenditore Delli Fiori alle scuole: da solo non riesco, datemi una mano. Il cravattificio "Fumagalli 1891" possiede qualcosa come 400mila campioni: «Eredità immensa»

COMO
SERENA BRIVIO

È un uomo di grandi entusiasmi e grandi idee. Mentre lavorava al restyling del sito del cravattificio Thema di Como, noto con il marchio "Fumagalli 1891", Roberto Delli Fiori ha capito che poteva diventare un patrimonio comune il vasto e variegato archivio dell'azienda.

Il sogno

«Chi mi ha preceduto mi ha consegnato un'eredità immensa - spiega l'imprenditore -. Oltre 400mila campioni di tessuti sia di nostra creazione, sia acquistati in giro nel mondo. Sento di avere in qualche modo un debito da pagare, per questo vorrei creare un museo aperto alla comunità. Un luogo dove tutti possano conoscere una storia che può insegnare molto ai giovani interessati a entrare nel mondo del tessile e incuriosire collezionisti ed appassionati».

L'organizzazione e la catalogazione dei reperti richiede un lavoro enorme che Delli Fiori non è in grado di affrontare da solo. Da qui l'idea di lanciare un appello agli studenti delle scuole di moda.

«Con il loro aiuto potrei ordinare e digitalizzare i documenti così da rendere più facile la consultazione. Mi rendo conto che il mio può sembrare un tentati-

vo utopistico, ma perché un provarci?» dice ancora l'imprenditore.

Quel che è certo è che la vasta e variegata raccolta ha tutte le credenziali per avere una funzione didattica. Tutto inizia a Milano, nel 1891, con la tessitura Fumagalli & Pianca sotto la guida di Germano Fumagalli. Successivamente, nell'età del pieno sviluppo della Belle Époque, Attilio Fumagalli, avvia la produzione di cravatte in garza e vestaglie in seta. Per lo più su misura. Vedendo questi emblemi di raffinata eleganza, signori e notabili del tempo cominciano a frequentare Palazzo Fumagalli di via Sirtori a Como, dove nel frattempo il visionario imprenditore ha trasferito l'attività. Nel 1906 Fumagalli, produce una serie di cravatte ispirate all'inaugurazione del traforo del Sempione, tema dell'Esposizione universale di quell'anno, mentre durante gli anni Venti avvia una produzione di cravatte in rayon, materiale fino ad

allora poco impiegato per la realizzazione di accessori maschili.

Tra moda e brevetti

Arrivano gli anni Trenta, quelli della Grande Depressione, ma anche del glamour che racchiude l'anima degli abiti da uomo molto più formali e super accessoriati. I colletti inamidati delle camicie accolgono preziosi papillon. Fumagalli interpreta perfettamente lo spirito del nuovo edonismo e amplia la fabbrica. Nel 1946 la rivista Club de cide di dedicare al marchio una serie di copertine che contribuiscono a favorirne la visibilità mentre nel 1947 Alberto e Mario Fumagalli brevettano il "gold twill", che apre nuove possibilità di stampa su un tessuto diverso dal comune crepe de chine. Veniamo ai capitoli più recenti. Negli anni Sessanta l'azienda pubblica una campagna pubblicitaria destinata a far scalpore: il manifesto mostra una cravatta che, come un serpente, esce da un cesto di vimini con la scritta "Cobra Fumagalli". Nel 1981 Paolo Fumagalli si associa a Guido Delli Fiori, imprenditore tessile, e nel 2006 la direzione dell'azienda viene assunta da Roberto Delli Fiori, oggi più che mai motivato a rendere fruibile questo patrimonio straordinario di manifatture di pregio.



Roberto Delli Fiori (a destra) nell'archivio dell'azienda



La raccolta avrà una funzione didattica

■ «Gli studenti potrebbero ordinare e digitalizzare i documenti insieme a me»

Cassis: «Sì alla libera circolazione» Ma la Lombardia fa paura al Ticino

Confine

Frattura tra Berna e Bellinzona. Il medico cantonale: «Cena a Milano? Sì, ma vado mangio e torno subito»

«La libera circolazione tra i Paesi è fondamentale». In vista dell'atteso referendum anti-frontalieri del 27 settembre, il ministro degli Esteri svizzero Ignazio Cassis - il giorno dopo l'incontro con Luigi Di Maio - ha dato un'altra spallata alla velleità di vittoria di Udc e Lega dei Ticinesi, forze politiche che con largo anticipo hanno iniziato la campagna elettorale in vista della consultazione federale.

«La crisi ha dimostrato l'importanza delle frontiere aperte, non solo per l'economia, ma anche per le persone», ha aggiunto Ignazio Cassis, incontrando i ministri degli Esteri di Austria e Liechtenstein. Evidente ormai la nuova frattura in atto tra Berna e Bellinzona, considerato che ieri pomeriggio il presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi (e con lui il medico cantonale Giorgio Merlani) ha invitato i ticinesi a non abbassare la guardia.

Bellinzona ha revocato «lo stato di necessità» - in essere da

inizio pandemia -, ma «la situazione locale e internazionale, in primis quella della vicina Lombardia, sarà tenuta sotto stretta osservazione».

I passaggi ai valichi - con la riapertura delle frontiere - sono aumentati del 50%, anche se l'alto numero dei contagi sul territorio lombardo continua a preoccupare Bellinzona.

«A cena a Milano? Se salgo in macchina, parcheggio, entro nel ristorante e torno a casa, il rischio di contagio è minimo», ha risposto il medico cantonale Giorgio Merlani a una domanda della stampa presente ieri a Bellinzona. E anche il capo dello Stato maggiore di Condotta, Matteo Cocchi, ha sottolineato che con le frontiere aperte preoccupano i cosiddetti contagi di ritorno.

Intanto, tiene ancora banco la visita in quel di Lignone del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: «Siamo felici delle parole espresse da Cassis e Di Maio. Accogliamo con favore la volontà del ministro Di Maio di arrivare in futuro ad un altro accordo che sia proficuo per entrambe le parti e che protegga gli interessi dei frontalieri», hanno spiegato, in una nota, i deputati pentastellati Giovanni Currò e



La frontiera tra Italia e Svizzera

Niccolò Invidia. Di ben altro tenore le prese di posizione giunte sin da martedì pomeriggio dal Canton Ticino.

«Che Cassis ringrazi Di Maio per i frontalieri del settore sanitario lascia senza parole - la puntualizzazione del consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi».

■ Il ministro ha dato un'altra spallata alle velleità di vittoria di Lega dei Ticinesi e Udc

si, Lorenzo Quadri -Di sicuro questi frontalieri sarebbero stati entusiasti di venire prececati per lavorare in Italia a paghe italiane: come no!». La deputata varesina di Italia Viva, Maria Chiara Gadda, ha invece puntato il dito contro il presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi (che martedì aveva parlato di «nulla di fatto» sul tema della tassazione dei frontalieri): «Le frasi pronunciate da Gobbi sono denigratorie delle tante professioniste italiane che prestano la loro opera in Canton Ticino».

Marco Palmbo



La borsa è "su misura"

Nosetta. L'accessorio made in Como, patria dell'attenzione al dettaglio e della personalizzazione, diventa ancora più "su misura". È l'iniziativa di Nosetta, un brand con una storia particolare approdata due anni fa sul nostro lago. Che adesso offre ai clienti il modo di rendere la propria borsa ancora più unica. I due titolari sono Marco Porcellana e Cläre O'Connell, da tempo trapiantati a Como e capaci con la loro iniziativa imprenditoriale di conquistare un pubblico sempre più internazionale. Ora hanno appunto promosso questa iniziativa per rendere unica la propria bag. Chi vuole personalizzare ulteriormente il modello scelto all'interno della vasta gamma con tessuti ti all made in Como. Come? Con le proprie iniziali dipinte a mano, contattando il sito nosetta.com.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2020

Economia 27

Estetisti e parrucchieri «Aumenti pari all'1,5% ma tante spese extra»

L'analisi. Lo studio di Cna sui centri di acconciatura. In media, solo per la sicurezza, fino a mille euro in più. Nadia Galli: «Prodotti più cari, i costi sono ingenti»

COMO

Un settore che ha dovuto ampliare gli orari, ma vivendo la riduzione dei clienti, anche a Como. Acconciatori ed estetiste però hanno aumentato i prezzi solo di poco e in meno di un quarto dei casi.

L'indagine

Questo racconta un'indagine condotta dal Centro studi Cna in collaborazione con Cna Benessere e Sanità su un campione di titolari di centri di acconciatura e di estetici iscritti alla Confederazione. Due ore in più, sei clienti in meno. Chi ha ritoccato il listino, l'ha fatto in media appena dell'1,5%. «Un'inezia» ribadisce lo studio - rispetto ai costi che saloni e centri estetici hanno dovuto sopportare. Considerando, oltre tutto, che sono state le ultime attività a dover chiedere le ultime aperture riaprire. «Ingenti i costi invece: l'adeguamento dei locali è stato necessario per il 70% delle imprese. All'interno di questo gruppo, per il 47% è costato sui 500 euro, per il 34% tra i 500 e i mille euro. Aggravio generale dei costi mensili calcolato in-

torno al 30%. L'altra faccia della medaglia è però che quasi il 90% delle attività offre gratuitamente alla clientela mascherine e guanti. Nonostante - si rimarca - in frattempo siano aumentati anche i prodotti come shampoo e smalti: lo denuncia quasi un'azienda su due. Il carico più evidente viene però dai dispositivi di protezione individuale, con rincari anche sopra il 10%.

Un fenomeno anche locale. «Quella registrata nell'indagine di Cna - commenta la presidente di Cna Benessere, Nadia Galli - è una fotografia fedele anche della situazione comasca del nostro comparto. I costi che abbiamo sostenuto e stiamo ancora sostenendo sono ingenti. Tenete presente che i dispositi-

vi fanno parte normalmente del corredo che utilizziamo nei centri estetici ed è per questo che a ragion veduta possiamo affermare da un raffronto reale che il prezzo di mascherine, guanti, calzari, camici monouso eccetera in questi ultimi quattro mesi ha avuto un incremento esorbitante».

«Incrementi di pochi euro»

Questo mondo tuttavia ha cercato di non far pagare tutto ciò al cliente: «Alcuni centri hanno imposto solo pochi euro in più nel listino prezzi per far fronte a questa situazione che si aggiunge alla riduzione del numero di appuntamenti in agenda. Ai costi dobbiamo sommare anche la difficoltà nel reperimento dei Dpi che in alcuni casi sono stati ordinati in internet, pagati e mai arrivati - sostiene Galli - Tutta questa situazione e lo stop di mesi dell'attività hanno veramente determinato un grande problema alla categoria del benessere, ma adesso ci stiamo rimboccando le maniche e lavorando 10 ore al giorno si spera di poter recuperare».

M. LUIA

■ «Si lavora anche dieci ore al giorno e la sera speriamo di poter recuperare»



I dispositivi di sicurezza incidono sul settore benessere



Nadia Galli, presidente di Cna Benessere

Rio Mare Borse di studio al progetto di Alex Zanardi

L'iniziativa

L'azienda aiuterà sette sportivi. Il campione: «Hanno capito la potenzialità del nostro messaggio e li ringrazio»

Rio Mare ancora in campo con gli atleti. Questa volta con il progetto Obiettivo 3, lanciato da Alex Zanardi: l'azienda ha erogato una borsa di sostegno a sette sportivi.

Le new entry sono Davide Cortini, campione romagnolo nella disciplina dell'handbike, categoria H3, Veronica Silvia Biglia, bronzo in Coppa del Mondo di paracano, Fabrizio Caselli, campione in handbike, canottaggio bob, Alessandro D'Onofrio, H4 di handbike in nazionale. Confermati Ana Maria Vitellari, nazionale italiana paraciclistica, Diego Gastaldi, leader italiano nella carrozzina olimpica, e Pier Alberto Baccolero, atleta coach di Obiettivo3.

Luciano Pirovano, Global sustainable development director di Bolton Food, ha affermato: «Siamo molto attenti al tema della correttezza alimentare, sia nello sviluppo di nuovi prodotti che nelle attività di comunicazione. La partnership con Obiettivo3 ci permette di creare modelli positivi contribuendo a eliminare pregiudizi». Commenta Alex Zanardi: «Mi scalda il cuore che aziende come Bolton Food abbiano compreso il senso del nostro progetto e di quanto potente possa essere il messaggio lanciato dai nostri ragazzi e li ringrazio».

Valorizzare il territorio Arriva il contest social delle società energetiche

L'iniziativa

Presentato ieri il gioco a premi di Acel, Enerxenia e Aevv che punta a promuovere il turismo locale

C'è un modo per valorizzare il territorio e giocare all'economia ferita. Un modo per spezzare il contagio negativo creato dal virus e far circolare invece sorrisi, positività e fiducia. Questo il messaggio di scattalestate il social contest lanciato da Acel Energie, Enerxenia e Aevv Energie per sostenere la ripresa post-Covid nelle zone operative dei tre brand. Quindi le province di Como, Monza Brianza, Varese, San Donato del Piave (Enerxenia), Lecco (Acel Energie), e Sondrio (Aevv Energie).

Ieri la presentazione dell'iniziativa, che ha visto la presenza anche di diverse istituzioni e associazioni economiche del territorio. Dal consigliere delegato al turismo della Provincia di Lecco Irene Alfara al presidente di Concommercio Lecco Antonio Peccati, dall'assessore al Turismo di Como Carola Genti-

lini al presidente della Fondazione Volta Luca Levini, dall'assessore al Turismo del Comune di Monza Massimiliano Longo al direttore di Confindustria Monza Brianza Fabio Colombo. Senza dimenticare i messaggi di sostegno, come quello del presidente della Camera di Como e Lecco Marco Galimberti e dell'assessore al Turismo di Lecco Francesca Bonacina.

Un altro modo di aiutare la ripresa, coinvolgendo tutti i cittadini che risiede in queste aree e chi viene a visitarle. Con una foto da postare sul social wall, si ha la chance di evidenziare le bellezze dei territori e attirare l'attenzione e i visitatori. Tutti testimoni, per così dire, partecipando a un contest con immagini pubblicate su Facebook e Instagram, che premierà in questi tre mesi (tre le fasi, dal 21 giugno al 20 settembre) quindi i persone. Tre premiazioni mensili e una super finale, in palio pacchetti turistici da spendere sempre in quest'area, promuovendo così il turismo locale.

«Da sempre Acel Energie co-

stituisce una realtà di riferimento per i territori provinciali, non solo per la sua storica presenza grazie anche ad una rete capillare di sportelli all'utenza, ma anche per una politica di attenzione al sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, alle più importanti e significative iniziative in ambito sociale, culturale e sportivo - ha ricordato il presidente di Acel Energie, Giovanni Priore - Questa iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare le risorse paesaggistiche, artistiche e culturali. Gli ha fatto eco l'ad Giovanni Perrone: «Vogliamo contribuire nel nostro piccolo a dare una mano a interrompere la catena del contagio economico, puntando sulla valorizzazione dei territori».

Concetti ribaditi dal presidente di Aevv Agam Paolo Busnelli e dai due vicepresidenti Marco Canzi e Marco Rezzonico, a sottolineare la cifra di questo solido legame con le comunità locali che caratterizza l'attività del gruppo della multitalità del Nord Lombardia.

M. LUIA



In palio ci sono premi per il tempo libero

Le Istruzioni

Ecco come partecipare al concorso "scattalestate"

Ma come funziona questo concorso? L'ha spiegato il responsabile marketing di Acel Energie, Martin Ignazio Isolabella. Il concorso coinvolgerà tutti coloro che posteranno sulla propria pagina personale Facebook o Instagram una foto di uno scorcio artistico o paesaggistico scattato in questi territori. Euderà per tutta l'estate 2020: dal 21 giugno al 20 settembre.

Attraverso le immagini che verranno postate con l'hashtag "scattalestate" (con l'indicazione "io partecipo", l'indicazione della località e il tag alla pagina di riferimento a scelta tra @acelenergie, @enerxeniaenergia, @aevvenergieofficial), si verrà a formare un social wall. Quest'ultimo sarà visibile all'indirizzo scattalestate2020.it che si attiverà nei prossimi giorni.

«Un percorso turistico fatto dagli utenti per gli utenti, ricco di spunti e suggerimenti turistici per chi vive in questi territori e per la loro promozione attraverso la rete - ha detto Martin Ignazio Isolabella. Verranno scelte le cinque foto più belle ogni mese. Inciderà il fascino della foto, ma anche la qualità tecnica, nonché la sua originalità. Perché come si è detto, anche quando si abita in un luogo magari meraviglioso come il lago di Como, c'è sempre un modo di scoprire un nuovo dettaglio e farlo conoscere».

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Maturità e Covid «Il nostro esame dietro il plexiglas»

Scuola. Ieri il debutto del maxi-colloquio a distanza. Ma la tensione e la gioia finale sono quelle di sempre

ANDREA QUADRONI

«Siamo diversi dagli altri». Uno studente del Setificio sintetizza benissimo qual è il sentire di tanti studenti lariani ieri alle prese con la maturità.

Del resto, fra mascherine, percorsi dedicati, misurazione della temperatura e banchi distanziati, disposti anche in palestra e aula magna, è impossibile non rendersi conto dell'eccezionalità del momento. Ma, nonostante il "maxi colloquio" sia una sorta di surrogato rispetto alla prova originale, la preoccupazione, la tensione e poi la gioia sul viso dei ragazzi sono le stesse. E, da questo punto di vista, tornare a scuola, anche solo per un'ora, è stato fondamentale.

Da Cauchy a Zanzotto

Margherita Recchia, iscritti all'indirizzo scientifico del Volta, è stata la prima della scuola a finire la prova. «Lansia? Prima di entrare si sentiva. Poi, una volta cominciato, è andato tutto liscio. Il mio elaborato verteva sui problemi di Cauchy, sono partita da quello. In italiano, invece, mi è stato chiesto il poeta Andrea Zanzotto. Ho parlato anche dell'incontro con l'altro, inteso sia come una persona fisica, sia come mondo esterno. In totale, il colloquio è durato un'ora abbondante», spetta il suo tur-



Eva Catizone

no fuori dal liceo di via Cesare Cantù **Samuele Grassotti**, prima di sottoporsi alla misurazione della temperatura, alla disinfezione delle mani e alla consegna dell'auto-certificazione.

«Come sono andati i mesi precedenti?», racconta - Ma, complessivamente bene, anche se il tempo non è stato tantissimo e in classe ci siamo rimasti purtroppo poco. Però, i professori ci sono venuti incontro. Ieri ero chiaramente agitato, sentivo la tensione nello stomaco. Non solo, avvertivo anche un pizzico di malinconia, perché tutto sta finendo. Ho preparato il mio elaborato sul poeta greco Archiloco».

I mesi lontani da scuola non sono stati semplici. «Per quanto riguarda la didattica a distanza», continua Samuele - i

professori si sono adeguati subito, limitando i danni riscontrati magari invece altrove. Per quanto mi riguarda, mi mancava parecchio il rapporto con i miei compagni. Se dovessi, invece, scegliere un aspetto positivo... mi svegliai un'ora dopo».

Nessun accompagnatore

Poiché a scuola non è ammesso più d'un accompagnatore, alcuni "maturati" incontrano i propri compagni al bar, appena finito l'esame. Come, per esempio, **Martina Maddalena**, iscritta al Pessina, seduta al tavolo con le sue amiche.

«Penso sia andata bene - confida - Come sono stati questi mesi? Ho passato molto tempo a casa a studiare. Cosa mi è mancato della scuola? Avrei voluto rivedere i miei compagni. Ora credo proprio mi riposerò un pochino e poi cercherò lavoro».

Al Setificio, invece, attorno a mezzogiorno, **David Gliotti** esce dalla porta della sua scuola superiore esultando. A bordo strada, due amici lo aspettano. «Contento? Tantissimo. Non vedevo davvero l'ora di "levarmi" l'esame di ritorno. Credo d'essermele cavata, anche se su alcuni argomenti ho un pochino "tentennato", ma i professori non mi hanno messo in difficoltà. Mi ha preso molto l'elaborato: essendo



Lo studente dietro allo schermo al Setificio, i docenti sono sui banchi a debita distanza. FOTOSERVIZIO BUTTI



Al Volta esami in palestra, a lato la postazione della Croce rossa



iscritto a grafica, si trattava della promozione di un convegno sulle "fake news". Successivamente, mi hanno mostrato un manifesto di Toulouse Lautrec: a quel punto, ho parlato d'inglese e storia dell'arte. L'orale si è concluso con il

"Pcto", l'ex alternanza scuola lavoro, durante il quale David ha raccontato il suo soddisfacente stage a Nodo Libri. «Sono stati mesi in cui avvertivo parecchio la tensione - aggiunge - Ieri notte, per esempio, non ho chiuso occhio. Però

è andata, ed è quello che conta».

Eva Catizone, invece, è pronta per entrare. «Adesso tocca a me - dice fuori dalla porta dell'istituto - la preparazione è andata abbastanza bene. Dormito? Sì, anche se un

IL PANE DEI VOLONTARI
Dal 1967
Pasticceria - Pasticceria e molto altro
Dal 1967

Punti vendita

MONTE OLIMPIO (CO)
Via Bellinzona, 164 - Tel. +39 031531011

TAVERNERIO (CO)
Via Provinciale, 12b
Aperto la domenica con il pane fresco
Tel. +39 031420722

Rivendita c/o latteria San Fedele
COMO - Via Muraito, 37 - Tel. +39 031241638

www.ilpanedeivolonte.com

Trafile burocratiche e obblighi di sicurezza Quanto tempo se ne va

I colloqui durano un'ora abbondante e sono cinque al giorno per commissione. È il modus operandi standard delle commissioni in città.

«Preferiamo restare un po' larghi - spiega **Tiziana Tetamanti**, docente del Gioivo - in totale, comprese le procedure finali di verbalizzazione, siamo impegnati circa sei ore. Il clima

oggi mi è sembrato molto sciolto. I ragazzi entrano secondo la propria indole: c'è chi è più sereno e chi meno. Certo, com'è normale e giusto che sia, l'agitazione non manca».

Come da volantino disponibile sul sito, al Gioivo è obbligatorio entrare in aula indossando mascherina e guanti monouso, seguendo scrupolosamente le

indicazioni della commissione. I guanti devono essere igienizzati con apposito gel, mentre al termine del colloquio si procede alla sanificazione della tastiera, dello schermo e della superficie d'appoggio. Le commissioni hanno in dotazione le salviette monouso. Tutti i dispositivi utilizzati sono buttati in un apposito contenitore e smaltiti a fine giornata.

«Non ho visto nessuno a disagio per le norme da rispettare - precisa Tetamanti - i ragazzi sono entrati indossando la mascherina e i guanti. Quando devono esporre, per poter sentire meglio, essendo a distanza, tolgono la mascherina. Invece, circa l'esposizione, partiva dall'elaborato consentendo di rompere

il ghiaccio e restare sereni. Ovviamente la commissione fatta di docenti interni era felicissima di poter guardare nel volto i ragazzi senza la mediazione del pc. Mio rammarico: non poter salutare con un forte abbraccio a fine esame... Come faccio sempre».

Invece, per la parte burocratica? «La mia commissione è in "cappellina" e sta lavorando in maniera rilassata - spiega - Ovviamente, rispettando i distanziamenti e le procedure del caso, ben pianificate dalla scuola. Il momento più faticoso è forse stato il primo giorno, quando abbiamo dovuto cercare di capire insieme le strategie più corrette, organizzando tutto».

A. Qua.



Scuola

L'esame nel Comasco

«Siamo soli davanti ai prof E nessun festeggiamento»

Cantù. Al liceo "Fermi" i ragazzi delusi dalla mancanza di contatti umani
«Non abbiamo dato meno, l'unico vantaggio è la commissione interna»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Niente feste, niente abbracci, niente amici ad assistere agli esami.

Neppure la possibilità di cercare un abbozzo di sorriso sul volto degli insegnanti, per capire se il colloquio sta andando bene, perché tutti portano la mascherina.

Se è vero che ognuno ricorda il proprio esame di maturità, quello dei ragazzi del 2020 se lo ricorderanno tutti, perché è stato un esame blindato, con la sola prova orale, senza scritti.

Il che, i ragazzi del liceo scientifico Enrico Fermi lo ammettono, è uno dei pochi aspetti positivi della faccenda, perché la mancanza della prova di matematica non la sente nessuno. Semmai tutti si rammaricano di aver perso per sempre momenti da portarsi dietro con allegria quando si diventa grandi, come la giornata dei cento giorni alla maturità, quando tradizioni del Fermi vuole che si venga a scuola in pigiama.

Le reazioni

Il pigiama se lo sono messo lo stesso, ma perché tanto le lezioni le hanno dovute seguire dalla loro camera, causa Covid-19.

La prima a venire interrogata alle 8,30 per la 5C è stata **Greta Marelli**. «È stato difficile non avere il sostegno di amici e professori in questi mesi. Stasera ho dormito solo due ore, c'era l'ansia di un esame importante, il desiderio di uscire con un buon voto. Ma alla fine è andata bene, il fatto di partire con



Greta Marelli

Mattia Pezzano

Sara Conti



Mattia Mazzei

Beatrice Mandelli

Stefania Calzone

la tesina, qualcosa che conosco bene, ha agevolato». Mancano i riti, però, «perché io, ai miei compagni di classe, sono molto legata».

Anche per **Mattia Pezzano** è andata meglio di quanto si aspettasse. Lui ha cercato di prendere il meglio anche dal lockdown, «come il fatto di non dovermi alzare presto per prendere il bus», ma alla fine «la lezione con il professore è tutta un'altra cosa».

Il timore più grande, ieri, «quello di non riuscire a rappresentare davvero me stesso a causa dell'agitazione». Tutto invece fila per il meglio. **Sara Conti** sperava di avere qualche giorno in più, ma una volta concluso l'esame ritratta, è decisamente meglio avere finito subito: «Ieri sera mi ha preso un po'

il panico. È strano pensare che dopo cinque anni tutto finisse così, con le lezioni dietro uno schermo. Però devo ammettere che temevo fosse peggio».

L'emotività

Anche **Mattide Mazzei** la sera prima avrebbe voluto più tempo, salvo poi gioire per aver archiviato l'esame a metà mattina: «I professori mi hanno messo a mio agio, sono stati molto gentili. Mi hanno incoraggiato, anche se vederli con la mascherina, senza neppure capire se sorridessero o meno, è stato davvero strano».

Beatrice Mandelli, del corso di liceo classico, riconosce che almeno un vantaggio c'è stato: «La commissione tutta interna è stata un premio dovuto, dopo quello che abbiamo passato. Tre mesi senza contatti con le persone che per noi erano parte della famiglia. È stata una maturità diversa, ma io non credo che abbiamo dato meno rispetto ai candidati degli altri anni».

Semmai, hanno avuto meno, «il danno - prosegue - è che abbiamo perso il coronamento di un quinquennio. Farsi gli auguri su WhatsApp non è la stessa cosa». È capitato qualcosa di enorme, ma bisogna far buon viso a cattivo gioco, secondo **Stefania Calzone** del linguistico: «Con la prova orale sono riuscita a esprimermi meglio rispetto agli scritti, e i professori mi hanno messo a mio agio».

E conclude: «Mi dispiace di aver perso il contatto umano con i miei compagni, ma ci rifaremo. Non finisce qua».

■ «Mi sono mancati il sostegno degli amici, la condivisione delle ansie»

■ «Abbiamo perso il coronamento di cinque anni. Salutarci sui social certo non basta»



«Meglio il passato Ci giochiamo tutto in sessanta minuti»

MENACCIÒ

Primo giorno di maturità al Vanoni, con tanta ansia, dubbi e qualche rammarico da parte degli studenti. Il maxi orale di quest'anno è un'autentica novità non condivisa da tutti e all'uscita i maturandi esprimono le loro sensazioni. Il primo a varcare la soglia in assoluto è un aspirante ragioniere, **Gregory Meregalli**, di San Siro: «Ho trovato un'estrema gentilezza da parte dell'intera commissione - esordisce - Ma sull'esame in sé confermo tutte le perplessità che avevo prima: la sola prova orale è stata una scelta un po' improvvisata, che ha messo in difficoltà anche gli stessi insegnanti. Personalmente avrei preferito la revoca completa

dell'esame, come avvenuto in altri Stati europei, perché tre mesi senza scuola effettiva hanno pesato: un conto è stare in classe e confrontarsi con i compagni, ben altro è apprendere nozioni da casa. Comunque è andata e, al di là della letteratura, che ho trovato ostica, spero di aver risposto alle altre domande in maniera esauriente».

L'istituto ha previsto quattro entrate e uscite differenti per garantire il massimo distanziamento e sull'orlo dell'edificio esce anche **Alec Piazza**, di Porlezza, studente del liceo scientifico. Adesso è disteso, ma reca ancora in viso i segni della tensione: «È stata una prova pesante, come del resto c'era da aspettarsi - commenta a caldo -

La grande paura che diventa gioia E una futura mamma si emoziona

Mariano Comense

I primi commenti fuori dal Jean Monnet
«Ma non sapevamo come fosse realmente»

Le emozioni sono sempre le stesse. Le dita che scandiscono l'attesa del proprio turno sui libri, il passo veloce verso le aule e gli occhi che chiedono alla memoria di richiamare alla mente quanto ripassato la sera prima. A essere cambiato è il contesto scolastico, riscritto dall'emergenza sanitaria che ha imposto la mascherina anche all'esame di maturità. Norme che si infrangono in quell'abbraccio tra compagni, una stretta quantomai liberatoria per salutare la fine di un anno terminato in anticipo per gli studenti del-

l'istituto "Jean Monnet" di Mariano.

«È stato emozionante rientrare oggi a scuola se penso che non ci tornerò più» ha commentato **Alessia Baldo** della 5 A di Finanza e Marketing chiamata, come ogni alunno delle 15 classi quinte, a confrontarsi con la maturità che quest'anno è ridotta a un unico orale della durata di un'ora per ciascun candidato. «È andata molto bene, la prova era piuttosto facile ma all'inizio ero un po' agitata perché non sapevo come si sviluppasse l'esame concretamente».

Tutti con la mascherina, ognuno ha igienizzato il banco dove si sedeva prima dell'ingresso del successivo maturando. Lo ricorda **Alessandro Molteni** della 5 B di Informatica: «Il ritorno a scuola è

Valentina Fumagalli
sarà presto mammaAlessia Baldo
Finanza e MarketingFrancesco Arnaboldi
ChimicaAlessandro Molteni
InformaticaLuigi Ingarozza
InformaticaEdoardo Ballabio
Informatica

un'emozione dopo quasi 4 mesi, soprattutto, entrarci perché passarci davanti mi è capitato - spiega - Ero un po' in ansia, ma poi è andata bene. Siamo partiti dalla presentazione in power point che ho realizzato su informatica e sistemi poi mi hanno fornito una foto da collegare alle altre materie».

Sulla falsa riga dell'esame di maturità dello scorso anno, ogni studente ha ricevuto una foto da cui partire per creare una sorta di tesina orale dopo aver esposto il proprio elaborato. Che varia da indirizzo a indirizzo. È tutto sulla Chimica per **Francesco Arnaboldi**: «Esposi il mio elaborato, mi hanno mostrato la Water Pollution (un'immagine relativa alla contaminazione dell'acqua, ndr) per collegarmi alle altre materie e, infine, ho presentato il percorso di alternanza scuola lavoro. Ora? Vorrei fare neuroscienze in università».

Un candidato all'ora, cinque al giorno, tra i primi a terminare la maturità c'è **Luigi Ingarozza** di Informatica: «È andata abbastanza bene, nella

prima parte ho parlato del mio elaborato, poi siamo passati alle domande generali e, ancora, mi hanno mostrato l'immagine di un carrello di Amazon da collegare alle varie materie». Ad accompagnarlo all'esame c'era **Edoardo Ballabio**. «Venerdì tocca a me - dice - È abbastanza strano ritornare così a scuola, ma fa piacere rivedere i professori e i corridoi in cui passavamo le nostre giornate».

Pur con gli occhi nel presente, nessuno come i ragazzi è capace di guardare al futuro. Una parola che seppur declinata al maschile, oggi parla tutta al femminile. Perché si chiama **Leonardo** il bambino raccolto nel grembo di **Valentina Fumagalli** del Liceo Linguistico. «Il post maturità? Penso a crescere mio figlio? Sorride **Valentina** che ieri ha chiuso un percorso di studi lungo cinque anni. «È stato emozionante anche se strano: non siamo veramente tornati a scuola, ma in un'aula dove non vedevamo i professori dietro la mascherina».

Silvia Rigamonti



L'esame di maturità in tempo di pandemia: mascherina e distanza di sicurezza tra i candidati e i componenti della commissione esaminatrice

Tutto diverso tranne l'ansia «Noi, tra gel e termometro»

Erba. Un senso di smarrimento tra i ragazzi che hanno affrontato i docenti
«Sarebbe stato meglio fare gli scritti, ma questo è un buon compromesso»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Anche a Erba la notte prima degli esami non è mai stata così strana. Nessuna prova scritta, nessun rito collettivo con gli amici e tantissime precauzioni per la sicurezza.

Al liceo scientifico Galilei, la prima studentessa ad affrontare questi esami dell'era Covid-19 è uscita dall'aula alle 9.20.

«È andata bene - racconta **Martina Vernizzi** di Albese con Cassano, classe quinta E - non mi posso lamentare. Non entravo a scuola dalla fine di febbraio, tornare è stato strano a partire dalle misure di sicurezza: il termometro, il gel per le mani. Tutto è successo molto in fretta: lunedì ho saputo che sarei stata la prima interrogata, in fondo avrei preferito affrontare anche gli scritti. Ora studierò per il test di medicina».

Mentre **Martina** racconta tutto ai genitori, ecco la seconda studentessa: è l'erbesa **Giulia Rigamonti**, classe quinta B. «È stata una strana maturità - dice - anche perché non sono venuta a scuola per mesi. Mi sono mancati i compagni, la possibilità di confrontarsi: la didattica a distanza è efficace, ma dopo tre settimane volevo già tornare in aula. Molti ci dicono che siamo fortunati ad avere un esame ridotto, ma è anche vero che abbiamo affrontato questo esame dopo mesi di pandemia. È andata, ora farò il test di psicologia».

Anche l'albesino **Francesco Brunati**, classe quinta E, ha scoperto solo lunedì che sareb-



Martina Vernizzi

Francesco Brunati

Gaia Campora



Giulia Rigamonti

Miranda Radici

Andrea Marmoreo



Familiari in attesa al liceo Galilei di Erba. FOTO BARTESAGHI

«Sapere di essere i primi non ha aiutato: adesso guardiamo già al futuro»

be stato interrogato il primo giorno. «E vi dirò che mi ha fatto piacere - dice - ho preferito affrontare subito l'ostacolo. All'inizio ero molto agitato, ma i docenti sono stati bravi a tranquillizzarmi. Di fatto, senza scritti, abbiamo fatto tutto in un'ora di colloquio: è il tempo giusto per affrontare le diverse

materie. Cosa farò adesso? Sono ancora indeciso».

Al liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta gli studenti sembrano meno tranquilli. **Gaia Campora**, quinta B, è una ragazza di Tavernerio e una dei rappresentanti d'istituto. «È stato terribile sapere la data dell'orale con poco preavviso - dice - l'ansia non mi ha aiutato. I docenti sono stati comprensivi, personalmente avrei preferito fare anche gli scritti per equilibrare le forze e non giocarmi tutto in un'ora. Aspettiamo il risultato e incrociamo le dita».

Anche per la marianese **Miranda Radici**, quinta S, l'orale è stato un piccolo choc. «Io tendo sempre ad agitarmi - dice - e avere solo due giorni di preavviso non è stato il massimo. Mi è spiaciuto non fare gli scritti, ma comprendo bene le questioni di sicurezza: questa prova è stato il giusto compromesso. Il futuro? Penso di iscrivermi a filosofia».

Ieri è stato il primo giorno di maturità anche all'Istituto Romagnosi. **Andrea Marmoreo** abita a Lurago d'Erba e frequenta la quinta B (ragioneria): «Credo sia andato tutto bene, anche se non fare gli scritti è stato un peccato. Le misure di sicurezza erano perfette, mi hanno fornito una mascherina chirurgica in sostituzione della mia che non andava bene. Sa, la data dell'orale con pochissimo preavviso è stato un po' un colpo al cuore, ma adesso è finita e penso all'università: vorrei studiare statistica».



Ksenia Kovalenko

Alec Spiatta

Gregory Meregalli

Non posso fare raffronti diretti, ma credo che con gli scritti la maturità risulti meno concentrata e la comprensibile ansia d'esame più diluita. In un'ora, invece, quest'anno ci si gioca tutto. Mi pare comunque di aver sostenuto una buona prova e mi ritengo soddisfatto. Quel che è certo è che la nostra annata rimarrà nella storia della scuola per aver sostenuto un esame inusuale, oltre che per l'anno scolastico conclusivo frequentato per un terzo da casa». Anche **Matteo Pirovano**, di Carlarzo, è un liceale e concorda con il collega di Porlezza sulla difficoltà della prova: «Senza scritti era inevitabile attendersi un orale più impegnativo e così è stato. Questi duri,

inutile negarlo. Avrei certamente preferito un esame tradizionale con gli scritti, in particolare il tema, dove uno studente si può esprimere liberamente, ma la maturità "coronavirus" è questa e va accettata così com'è».

Tra i geometri esce per prima **Ksenia Kovalenko**, studentessa di Menaggio dalle chiare origini russe: «Mi pare di aver sostenuto una buona prova - afferma - La prova unica orale è stata certamente ardua, ma in tutta sincerità le immaginavo peggio. Dialogando con i professori riesce a ragionare di più e, piano piano, anche a distendersi e a fugare le ansie. È finita e confido in un buon risultato».

Gianpiero Riva

Al Terragni promossi gli insegnanti «Surreale, per fortuna c'erano loro»

Olgiate Comasco
Ricorrenti i commenti dei ragazzi dell'Istituto E c'è chi si lamenta per la gita cancellata

«Emozionante e surreale, prof molto disponibili». I commenti ricorrenti degli studenti dell'Istituto Terragni che ieri hanno affrontato il maxi-orale in presenza per l'esame di maturità. Per quanto anomalo, è pur sempre l'esame di maturità, con le preoccupazioni di sempre, ma quest'anno con una emozione in più. Quella di tornare a scuola dopo quattro mesi.

«All'inizio l'ansia era al massimo, poi però la presidente di commissione mi ha messa molto a mio agio - rac-

conta **Cecilia Guarisco**, 19 anni, di Villa Guardia (linguistico) - Ho dovuto ingranare un po' con la parte degli elaborati, ma poi mi sono tranquillizzata e mi sono goduta l'esame. È andato bene. Mi è spiaciuto però non fare tutti quei "riti" prima della maturità, i cento giorni prima dell'esame e la gita di quinta».

Emozionata anche **Chiara Isella**, 18 anni, di Lurate Caccivio (scientifico): «È andata bene. Sono riusciti a mantenere le distanze e comunque a metterci a nostro agio. Un po' di ansia c'era, ma i nostri professori e anche il presidente esterno sono stati molto gentili. Per quanto la situazione fosse strana, quando sono entrata a scuola mi sono tranquillizzata perché è stato come tornare nel mio am-



Emma Tarantola

Cecilia Guarisco

Chiara Isella

Gabriele Besseghini

Giorgio Luoni

biente, con i miei professori. È stato emozionante. A febbraio abbiamo lasciato tutte le cose a metà, almeno adesso le abbiamo concluse».

Un esame di maturità alla portata.

«È andata bene. Mi sono agitato più di quello che poi è stato veramente l'esame - sostiene **Gabriele Besseghini**, 19 anni, di Oltrona San Mammè (scienze applicate) - Dopo mesi che non vedevo i professori, è stato strano questo "contatto". Una interrogazione in presenza non la facevo da febbraio. Non è stato difficile; ho sempre visto i miei amici più grandi tesi in settimana della maturità, noi in un'ora abbiamo finito. Spiace aver perso l'ultimo anno di liceo, ambiente scolastico che non ritroveremo all'università».

È passata dalla paura alla tranquillità anche **Emma Tarantola**, 18 anni, di Villa Guardia (scienze umane): «È andata bene. All'inizio ero un po' smarrita; dopo mesi senza scuola in presenza, è stato difficile parlare delle materie

che mi hanno chiesto, e i professori mi sono stati veramente vicini e mi hanno aiutata nel mio percorso. Partendo dall'elaborato mi sono sentita a mio agio perché c'erano la professoressa di scienze umane e la docente di italiano, che è stata per me come una seconda mamma. Gli insegnanti delle materie scientifiche sono stati comprensivi. È stata quasi più grande l'emozione di tornare a scuola che l'esame in sé».

E non un esame qualunque, ma quello delle notti insonne e del toto tracce, "riti" quest'anno visuti a metà.

«Dopo mesi senza tornare a scuola, ero felice di rivedere i miei professori - afferma **Giorgio Luoni**, 18 anni, di Colverde (linguistico) - Non vedevo l'ora di rivederli e al contempo di finire la prova d'esame. All'inizio ero bloccato, poi mi hanno fatto parlare degli elaborati e ho preso confidenza. Me lo aspettavo diverso, non mi hanno posto domande impensabili per cui mi sono trovato bene».

Manuela Cerid

Lago e Valli

**L'Alto Lago si tuffa nel turismo di qualità
Soldi regionali per camping e alberghi**

Gravedona. Un milione e 200 mila euro di contributi su progetti che ne costano quasi quattro. Dopo la pista ciclopedonale da Crema a Sorico, ora arrivano i fondi per le strutture ricettive

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA
Progetti da 3,6 milioni di euro finanziati per 1,2 milioni. La cosiddetta "Area interna" costituita fra Alto Lario occidentale e Valsassina e Valvarrone sembra proprio funzionare e ha già ottenuto 20 milioni di Stato e Regione per opere nell'ambito di turismo, agricoltura e tutela dell'ambiente.

Il primo importante progetto lungo la sponda occidentale è stato il percorso ciclopedonale di mezza costa di ben trenta chilometri fra Crema a Sorico. Ora, nell'ambito del bando "Turismo e attrattività" la Regione finanzia le attività ricettive: 682mila euro per quelle della sponda occidentale, 517mila euro per quelle del Lecchese.

«Insieme si vince»
Alcuni esempi: 70 mila euro (su 200 complessivi) al camping La Breda di Dongo per un ampliamento di ulteriori sei piazzole; 64 mila euro (su 160) all'hotel ristorante "Lumin" di Crema per la realizzazione di una zona benessere; sempre a

Crema 87 mila euro (su 217 mila) al ristorante "La Baia" per un progetto di valorizzazione del fronte lago; 114 mila euro (su 325 mila) all'hotel Regina di Gravedona per l'installazione di un impianto di domotica e l'acquisto di e-bike. A Gravedona la Damaka srl intende recuperare un edificio in

Un piano di rilancio presentato da 34 Comuni "svantaggiati"

collina per ricavarne struttura ricettiva "eco-friendly": il progetto costa 320 mila euro e la Regione lo finanzia con 121 mila.

Ma sono state premiate anche strutture più piccole, come la casa vacanza "Belmonte" di Pianello del Lario, che intende creare una spa interna ed una esterna. «Il bando risale a prima dell'emergenza coronavirus - interviene il presidente della Comunità montana,

Maurò Robba, tra i più convinti sostenitori del progetto di "Aree Interne" - e i contributi arrivano in un momento in cui hanno valore doppio per i nostri operatori. C'è bisogno di ripartire col turismo e i sostanziosi finanziamenti ottenuti dalle singole attività serviranno e rilanciare l'intero territorio. Dopo il percorso ciclabile di mezza costa, con il progetto Aree Interne abbiamo provveduto già a realizzare diversi interventi per l'efficientamento energetico in edifici scolastici e municipi. Mi pare, insomma, che l'Alto Lario stia beneficiando di questa opportunità che abbiamo saputo cogliere assieme ai colleghi di Valsassina e Valvarrone».

La strategia
Il progetto denominato "Alto Lago di Como e Valli del Lario" era stato presentato due anni fa da 34 Comuni rientranti in una zona riconosciuta come svantaggiata per distanze dai servizi. E subito era stato finanziato il percorso ciclopedonale di mezza costa, da 2,5 milioni, ritenuto strategico per la valorizzazione dell'entroterra.



Una bella vista dall'alto del lungolago di Dongo ARCHIVIO

**Le chiazze sospette
«Como Acqua non c'entra»**

Domaso
La segnalazione di un lettore e la replica della società. L'anomalia alla stazione di sollevamento "Poncione"

Qualche settimana fa un cittadino aveva segnalato ad Arpa, Comune, Regione e Autorità di bacino la presenza di chiazze sospette nel lago, ritenendo che potesse trattarsi dello sversamento di liquami di fognatura.

«Da quando l'amministrazione ha scelto di dare in gestione l'acquedotto e la depurazione alla società Como Acqua - scriveva **Romeo Feljo** - ci siamo ritrovati con un grosso rincaro sulla fattura annuale e nel lago si notano spesso uscite dagli scarichi liquami vari».

Como Acqua ha risposto al privato: «In riferimento alla sua segnalazione - scrive l'ingegner **Tommaso Soldarini** - la nostra società gestisce e mantiene le sole stazioni di sollevamento del Comune di Domaso dallo scorso mese di gennaio, non essendo ancora formalizzato il subentro nella gestione dell'acquedotto e della fognatura comunale. Siamo stati avvisati dalla ditta che ha in gestione per nostro conto le stazioni di sollevamento dell'Alto Lario di un'anomalia verificata alla stazione di sollevamento "Poncione" e dalle verifiche effettuate è stato riscontrato che il fermo della suddetta stazione è stato provocato dall'avaria di un componente del quadro elettrico, immediatamente risolto. Per quanto riguarda invece le problematiche legate ai presunti continui sversamenti da lei segnalati - prosegue - a servizio della stazione di sollevamento c'è uno sfioratore dimensionato per evitare il sovraccarico idraulico della rete: si può attivare in caso di eventi meteorici intensi, quando le portate in transito eccedono quelle massime consentite».

Se l'inconveniente dello settimane scorse è da ricondurre a un guasto, in caso di piogge copiose non è insomma da escludere che dei liquami possano finire a lago a causa del cosiddetto "troppo pieno". **G. Niv.**

**Alan, ucciso da malore a 41 anni
Gestore dell'ex bar Lanterna**

Laglio
Il corpo senza vita scoperto dalla compagna. Molto conosciuto in paese con il padre Nearco

Se n'è andato all'improvviso, strappato alla vita a soli 41 anni. Lutto a Laglio per la scomparsa di **Alan Folloni**, molto conosciuto in paese ma

non solo, grazie all'ex bar Lanterna, gestito dalla famiglia Folloni per tantissimi anni e ora ceduto ad un nuovo acquirente. È accaduto tutto nella mattinata di martedì: la compagna di Alan, intorno alle 11, ha capito che qualcosa non andava e ha dato l'allarme.

Subito è intervenuta la croce rossa che ha portato l'uomo in ospedale, ma per lui purtroppo

non c'era già più niente da fare. La notizia è subito circolata in paese generando molta commozione e tristezza: Alan ha sempre vissuto un po' sopra le righe, ma gentile, con il sorriso e quattro chiacchiere da scambiare con chi incrociava. Gli amici ricordano di lui il grande cuore e sono stati in molti, nelle ultime ore, a postare anche sui social un ricordo del ragazzo,



Alan Folloni aveva 41 anni

pensando soprattutto agli anni trascorsi alla Lanterna. Il locale è stato gestito dalla famiglia Folloni fin dagli anni '50; era stato il papà Nearco (scomparso sei anni fa) a portare avanti l'attività nell'ultimo periodo di gestione con l'aiuto di Alan, poi chiusa e ceduta. Con Alan, se ne va dunque anche un pezzo di storia del paese e nessuno potrà mai dimenticare lui e il suo papà Nearco. Sul corpo di Alan è stata disposta l'autopsia per accertare le cause del decesso; per il funerale si dovrà dunque attendere qualche giorno. Saranno sicuramente in molti a volerlo accompagnare nel suo ultimo viaggio. **D. Col.**

**Fermato dai carabinieri
Aveva la droga in auto**

Tremezzina
I carabinieri della stazione di Menaggio hanno denunciato l'altra sera un giovane di 22 anni residente a Tremezzina per il reato di detenzione e spaccio di stupefacenti. Il giovane è stato fermato in località Balogno per un controllo, a bordo di un'auto sulla quale viaggiavano un suo amico, il volante, e la sua compagna, incinta. Con sé il giovane denunciato aveva circa 5,5 grammi di cocaina e un grammo di eroi-

na. Nella successiva perquisizione domiciliare, i militari dell'Arma hanno rinvenuto un bilancino di precisione per il confezionamento delle dosi e della sostanza da taglio, insieme a circa 3mila franchi svizzeri in contanti. La ragazza, che a quanto pare nascondeva dell'altro stupefacente nel reggiseno, è stata segnalata in prefettura quale consumatrice. Il giovane al volante si è rifiutato di sottoporsi al test tossicologico ed alcolemico. Per questo l'auto è stata confiscata.

SWISS LOTTO
DEL 17 GIUGNO 2020
Numeri vincenti
8 12 14
16 23 32
Complementare **rePLAY**
5 8
JOKER
928652

NUOVA LOCATION
Ristorante Osteria **AL VECCHIO BAGUCCO**
DA OGGI APERTI
VIA DEL SANTUARIO 8
TREMEZZINA,
FRAZ. OSSUCCIO (CO)
info@alvecchiobaccucco.it
TEL. 0344 88238
RISTORANTE E BAR
193 9577528
CONSULTA IL NOSTRO MENU



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



"Attualità - Boutique Christoffe" con i cartelli che annunciano la prossima chiusura



Il Bar Novecento, un'altra attività chiusa in Pianella

La tendenza

Resistono poche attività di vicinato



La zona di pregio

Tanti commercianti se ne sono andati: della vecchia Pianella storica non è rimasto quasi più niente. «Non è più la Pianella di una volta - le parole di Franca Bargna di "Attualità" - Com'era? C'era il fruttivendolo, tre salumerie, i macellai. La gente andava e veniva. No, tutto un'altra vita. Anzi. Era la zona più rinomata». Di giorno, molto movimento è possibile grazie al bar pasticceria Pianella, che vende anche le sigarette, e il Forno, alimentari. Aperta anche la boutique Gioiosa. La sera, in zona, c'è solo il ristorante cinese La Murgola.

Il problema parcheggi

Tra gli ultimi a chiudere, Black Rose, negozio di abbigliamento. «Purtroppo è davvero difficile lavorare in Pianella, non c'è parcheggio - aveva detto Almida Nebulsi - Se nessuno interviene in qualche modo, credo che sarà molto difficile che le vetrine si risolvano. Un addio non senza amarezza. La commerciante aveva partecipato attivamente anche con gli abiti del negozio alle sfilate, nelle serate di aperture e in centro i parcheggi furono tutti una ventina d'anni fa: da allora la zona non si è più ripresa».

Gli ultimi dati

Nella Cantù commerciale, dato di fine 2019 - fonte Comune di Cantù, ma la situazione attuale potrebbe essere anche diversa, vista l'emergenza coronavirus - si contano 601 attività: in totale, 3 in più del 2018. Oltre alle 438 attività commerciali (erano 443 nel 2018, 449 nel 2017), le 94 alimentari (90 nel 2017 e 91 nel 2018) e 69 miste (58 nel 2017 e 64 nel 2018). Pubblici esercizi 177 (170 nel 2017 e 175 nel 2018). Il trend, per bar e ristoranti, è in continua crescita da anni. Come di anno in anno cala il numero dei negozi di vicinato. C.G.M.

Altro negozio chiuso in Pianella La crisi ha svuotato il centro città

Cantù. Dal 30 giugno l'addio di "Attualità", articoli da regalo: «Dovevamo lasciare già a Pasqua» Tante le vetrine abbassate nella zona: si temono altri abbandoni una volta finita l'emergenza

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Negozzi che chiudono, ristoranti che non hanno riaperto, ex bar dove i banconi sono stati smontati, saracinesche abbassate».

Il simbolo è l'addio, rimandato ma ora definitivo, di Attualità, aperto nel lontano 1958, più di sessant'anni fa: "Ultimi giorni. Chiusura 30 giugno", è scritto in un cartello in a stampatello rosso.

Per capire lo stato di salute del commercio in città, ci si può fare un'idea con un giro in Pianella, un tempo terra di latterie, salumerie, tutto un mondo di negozi di vicinato che oggi, se esiste, soprattutto resiste. O ci prova. Prima che si vedranno gli effetti del

tornato coronavirus, per il commercio c'è già un difficile presente, dalle parti di largo Adua, porta di ingresso del vero centro di Cantù, pochi passi dall'ancora più centrale piazza Garibaldi.

Attualità - articoli regalo, porcellane, cristalli, argenti - a malincuore aveva annunciato che presto avrebbe staccato la spina.

L'annuncio

Il momento sembra essere arrivato. «La chiusura era stata poi rimandata, adesso abbiamo deciso di chiudere con la fine di giugno - raccontano le sorelle Franca e Paola Bargna - Inizialmente, pensavamo di chiudere per Pasqua, ma poi c'è stata la

chiusura imposta dall'emergenza sanitaria. Abbiamo riaperto quindi in questo mese per rifarci di quest'ultimo periodo».

Il lockdown, che per altri rischia di essere un colpo mortale, qui è stato soprattutto una coincidenza. Per Attualità, è stato soprattutto un mondo cambiato e il mancato ricambio generazionale, a determinare, infine, la

«Abbiamo riaperto soltanto per rifarci di quest'ultimo periodo»

chiusura dopo due generazioni. Sin dai tempi in cui si affacciarono, negli Anni Sessanta, le prime liste nozze. «Prima o poi, spiace, bisogna arrivarne a una», dicono le sorelle.

I vicini

Dall'altra parte della strada, tre vetrine sempre buie: il Sushi Bar. Dove, almeno dai primi giorni di febbraio, sembra che nessuno abbia più messo piede.

Prima, si era detto, per la ricerca di una nuova cuoca. Poi è arrivato il coronavirus. Oggi, il Sushi Bar, peraltro uno dei primi in tutta la provincia ad anticipare quella che poi sarebbe diventata una moda sempre più diffusa,

arrivata oggi sin dentro la grande distribuzione - in un settore dove la concorrenza si è fatta spietata - resta chiuso. Fuori dalla porta, le buste della corrispondenza non ritirate si accumulano.

Attorno, tutto un panorama non esaltante. Qualche esempio. All'ex Caffè Novecento, già da qualche tempo, è stato smontato anche il bancone. Chiara Abbigliamento, da anni, non è mai stato sostituito. Così come Arredo Cantù. Nota positiva, in una tornazione di chiudete-apri: sembra che a breve, al posto di Black Rose abbigliamento, aprirà un negozio di creme per il corpo. Perché c'è chi, nonostante tutto, nel commercio ci crede.

I fondi regionali e il piano parcheggi Sono due le mosse per la ripartenza

Cantù

Il vicesindaco Molteni spiega le azioni in atto contro la desertificazione del commercio

Contrasto alla desertificazione, il bando regionale per favorire gli investimenti, un futuro piano parcheggi.

È il vicesindaco e assessore al commercio Giuseppe Molteni. Lega, a riferire il tentativo di controffensiva del Comune in un'epoca parecchio complicata.

«L'obiettivo è la lotta alla desertificazione, in un momento complesso, dove non mancano le preoccupazioni - spiega - Gli strumenti nelle nostre mani, a favore della città nella sua interezza, sono il bando della Regione per agevolare investimenti nel tessuto economico. E interventi articolati da coordinare sulla città, non appena finirà l'emergenza sanitaria, penso ad esempio ai parcheggi».

«L'emergenza Covid probabilmente ha portato altre attività, come i pubblici esercizi, a una posizione di chiusura. Come Comune, siamo consapevoli di questa drammaticità, che rischia di pulsarsi in modo più esteso nella seconda metà del 2020» dice il vicesindaco. «Come Comune - spiega - stiamo cercando di creare le condizioni migliori per chi vuole ripartire, e il bando sul distretto commerciale, con il questionario aperto in questi giorni a categorie di commercio e di artigianato, ha l'obiettivo di portare qui i fondi della Regione Lombardia». Sul distretto, il Comune di

Cantù ha lavorato, inizialmente, con Confindustria Como, per poi coinvolgere anche tutte le altre associazioni di categoria. Per info: <https://bit.ly/DUCCittàCantù>.

«In un futuro, più prossimo cherebbero - aggiunge il vicesindaco - dovremo fare un programma più articolato, con più interventi coordinati tra loro. Penso a determinati eventi, che in passato hanno aiutato e che oggi sono complicati da organizzare. E ai parcheggi: uno degli aspetti su cui stiamo lavorando. Intanto, diamo atto ai gestori delle attività per il loro essere bravissimi nel rispettare le norme. Mentre alcune saracinesche non si sono alzate: altro aspetto da affrontare». C.G.M.



Giuseppe Molteni, vicesindaco e assessore al Commercio ARCHIVO



Primo piano | Politica e territorio

L'analisi

C'è un problema nel rapporto tra Italia e Svizzera. È questo problema si chiama Canton Ticino. Ormai da anni la regione italo-fona della Confederazione è in rotta di collisione con le scelte del governo e del Parlamento nazionali in materia di politica estera e di immigrazione.

I risultati del referendum sui temi sensibili - fra tutti, stranieri, Europa, Islam - dimostrano un spostamento molto a destra dell'elettorato attivo ticinese.

L'ormai citatissimo voto del 9 febbraio 2014, giorno in cui la Svizzera si esprime su un quesito ambiguo proposto dalla Udc e intitolato «contro l'immigrazione di massa», ebbe esito favorevole ai promotori soltanto grazie al massiccio sì ticinese.

In quel momento si ebbe chiara la sensazione che nel rapporto tra l'Italia (e l'Europa) e la Confederazione, il cantone più a Sud era diventato un ostacolo.

La stessa sensazione si è vissuta martedì durante e dopo l'incontro tra i ministri degli Esteri Luigi Di Maio e Ignazio Cassis. Mentre le diplomazie dei due Paesi sottolineavano nelle dichiarazioni ufficiali la qualità dei rapporti tra gli Stati ed elencavano i fattori di successo delle relazioni bilaterali, in Ticino si discuteva soltanto di frontaliere, con la pretesa fra l'altro di imporre il tema come il più importante e decisivo dell'agenda dell'incontro.

Una richiesta che non è stata ovviamente presa in considerazione perché i motivi del vertice tra Di Maio e Cassis erano altri. Scorrendo il comunicato stampa finale si comprende bene la distanza lunare che intercorre tra le richieste del Cantone e la realtà della politica federale.

«La Svizzera e l'Italia non solo condividono una frontiera comune di 740 chilometri ma hanno sviluppato nel corso del secolo la intensa relazione, basata storicamente su legami umani, culturali, scientifici ed economici molto importanti - si legge ancora nel testo - I lavoratori transfrontalieri costituiscono un'importante risorsa per l'economia ticinese e svizzera in ge-



A sinistra e in alto, due momenti dell'incontro tra i ministri degli Esteri Luigi Di Maio e Ignazio Cassis. Le delegazioni di Italia e Svizzera si sono riunite al Museo "Vala" di Ligornetto

Rapporti con l'Italia e l'Unione Europea Per la Svizzera il Ticino è un "problema" Il Cantone sempre più distante dalle scelte confederate di politica estera

65

Mesi Il contestato accordo di revisione del trattato sulla doppia imposizione fiscale per i frontalieri è stato firmato nel febbraio 2015 a Milano dai ministri Padovan e Widmer-Schlumpf ma non è mai stato ratificato

nerale, oltre che per le province italiane confinanti. L'Italia è il terzo partner commerciale della Svizzera in ordine di importanza dopo la Germania e gli Stati Uniti. Il volume totale degli scambi commerciali con le regioni italiane confinanti supera quello degli scambi con il Giappone o con l'India.

Come dire: cari ticinesi, il rapporto con l'Italia è troppo importante perché sia messo in discussione dalle vostre pretese.

Non solo: Cassis ha pure eribito che la collaborazione fra la Svizzera, l'Unione Europea e gli Stati membri è stata fondamentale nel fronteggiare la pandemia di Covid-19, concetto poi ripetuto in forma ancora più chiara ieri dopo il vertice a 4 con il ministro degli Esteri austriaco Alexander Schallenberg, la ministra degli Esteri del Liechtenstein Katrin Eggenberger e il vice primo ministro del Baden-Württemberg Thomas Strobl: «La crisi ha dimostrato l'importanza delle frontiere aperte, non solo per l'economia, ma anche per le persone. La libera cir-

colazione tra i Paesi è fondamentale», ha detto Cassis.

Parole che non sono ovviamente piaciute alla destra elvetica, né tantomeno alla destra ticinese, che mal sopporta l'idea di una Svizzera aperta e solidale. Il problema Ticino è aggravato dal fatto che tutte le forze di governo - oltre alla Lega, i Liberali Radicali, i Popolari Democratici e i Socialisti - manifestano insoddisfazione sulle tematiche della frontiera. È ovvio che la pressione del frontallero sul cantone di lingua italiana è molto forte. Ma è altrettanto vero che la competitività del Ticino è lega-

ta quasi unicamente alla possibilità di utilizzare manodopera a basso costo. La tanto vituperata manodopera frontalliera.

Il prossimo 27 settembre gli svizzeri torneranno alle urne per decidere su una nuova iniziativa dell'Udc. Questa volta la posta in gioco è molto alta, perché il partito ultraconservatore chiede la fine della libera circolazione delle persone. L'Ueha più volte detto che senza la libera circolazione viene meno l'intero pacchetto di intese bilaterali.

La posta in gioco è quindi altissima. Nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda le forze politiche e sociali, ma soprattutto le imprese, si sono già mobilitate per contrastare la proposta dell'Udc. In Ticino tutto è ancora molto sottotraccia. C'è paura a scoprirsi perché, come detto, negli ultimi anni l'elettorato attivo ha sempre risposto andando massicciamente nella direzione anti-europea.

Ancora una volta il Ticino potrebbe diventare, per la Confederazione, un grande problema. Da C.

740

Chilometri Com'è stato ricordato nel comunicato stampa ufficiale diffuso martedì pomeriggio al termine del vertice tra i ministri degli Esteri, Italia e Svizzera «condividono una frontiera comune di 740 chilometri»

38,8%

Percentuale Secondo quanto stabilito dal trattato del 1974, la Svizzera è tenuta a sopperire ai Comuni italiani di residenza (nella fascia di confine di 20 km) il 38,8% delle tasse pagate alla fonte dai frontalieri italiani in Ticino

Nove anni fa, alla fine di giugno del 2011, il governo ticinese decise di congelare il 50% dei ristorni fiscali dei frontalieri come forma di pressione sul governo federale di Berna per la difesa della piazza finanziaria di Lugano. All'epoca, l'oggetto del contendere erano i cosiddetti "scudi fiscali" del ministro italiano dell'Economia Giulio Tremonti e le black list nelle quali erano inseriti gli istituti di credito svizzeri con il loro inaccessibile segreto bancario.

Votarono a favore i due consiglieri di Stato della Lega, Marco Borradori (oggi sindaco di Lugano) e Norman Gobbi e il rappresentante dei



I frontalieri italiani che lavorano in Canton Ticino sono attualmente oltre 65mila

Popolari Democratici Paolo Beltraminelli. Furono invece contrari Laura Sadis (Liberali Radicali) e Manuele Bertoli (Partito Socialista).

A distanza di 9 anni, si torna a parlare di blocco dei ristorni - parziale o totale - ma per motivi assai diversi.

Oggi la discussione è tutta incentrata sulla mancata ratifica dell'intesa sulla doppia imposizione fiscale dei frontalieri, firmata a febbraio del 2015 ma mai ratificata.

Nove anni fa la decisione di congelare metà dei ristorni (che ammontavano a circa 55 milioni di franchi) fece discutere moltissimo e incrinò fortemente i rapporti tra Italia e Svizzera, al punto che il

governo federale a più riprese fece pressione sul consiglio di Stato di Bellinzona perché sbloccasse i fondi. Oggi che i ristorni sono diventati 83 milioni circa, la posizione non potrebbe cambiare.

Il versamento è infatti dovuto e previsto da un trattato internazionale, per modificare il quale serve il voto dei Parlamentari nazionali.

Di qui al 30 giugno il governo ticinese si riunirà due o tre volte ancora. Si sa che il tema del blocco sarà comunque posto dai due consiglieri di Stato della Lega (oltre a Gobbi, c'è anche Claudio Zali) ma non è chiaro quale sia la posizione dei rappresentanti del Pld, Christian Vitta, e del Ppd, Raffaele De Rosa. Sicuramente contrario rimane, ora come allora, il socialista Manuele Bertoli, uno dei pochi politici ticinesi a non aver mai utilizzato la carta dell'anti-italianismo in funzione di un maggiore consenso elettorale.

Entro giugno ci sarà la decisione sui ristorni Nove anni fa il governo di Bellinzona congelò il 50% dei fondi



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Con i casi registrati ieri salgono a 4.023 i cittadini residenti nel territorio lariano che hanno certamente contratto il virus dall'inizio dell'emergenza Covid-19

Como, il virus frena: ieri 5 soli nuovi contagi
Nessun decesso nelle ultime 24 ore, sin qui le vittime sono 625

La Lombardia non riesce a togliersi di dosso la pandemia di Coronavirus. E in un solo giorno fa registrare altri 242 casi. Il 73,5% del totale dei nuovi contagiati in Italia.

In provincia di Como i numeri sono fortunatamente bassi: soltanto 5 i casi diagnosticati nelle ultime 24 ore. Diventano quindi 4.023 i cittadini del territorio lariano che hanno certamente contratto il virus dall'inizio dell'emergenza Covid-19. Sono invece 625 (lo stesso numero di martedì) i comaschi vittime del virus: 346 uomini e 279 donne.

Come detto, nonostante il calo significativo del numero dei ricoverati (1.796, vale a dire 106 in meno rispetto al giorno precedente), in Lombardia resta al 2,1% il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati, con altri 242 casi accertati nelle ultime 24 ore, a fronte di 11.559 test. Secondo l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, che ha tentato di rassicurare tutti nonostante l'incremento dei contagi, «dei 242 nuovi positivi, 58 sono riferiti a tamponi eseguiti a seguito di test sierologico e 128 risultano debolmente positivi ovvero, come affermano gli esperti, con carica virale molto bassa. Si tratta quindi di persone, nella maggior parte dei casi, clinicamente guarite, ma in attesa di una negativizzazione completa».

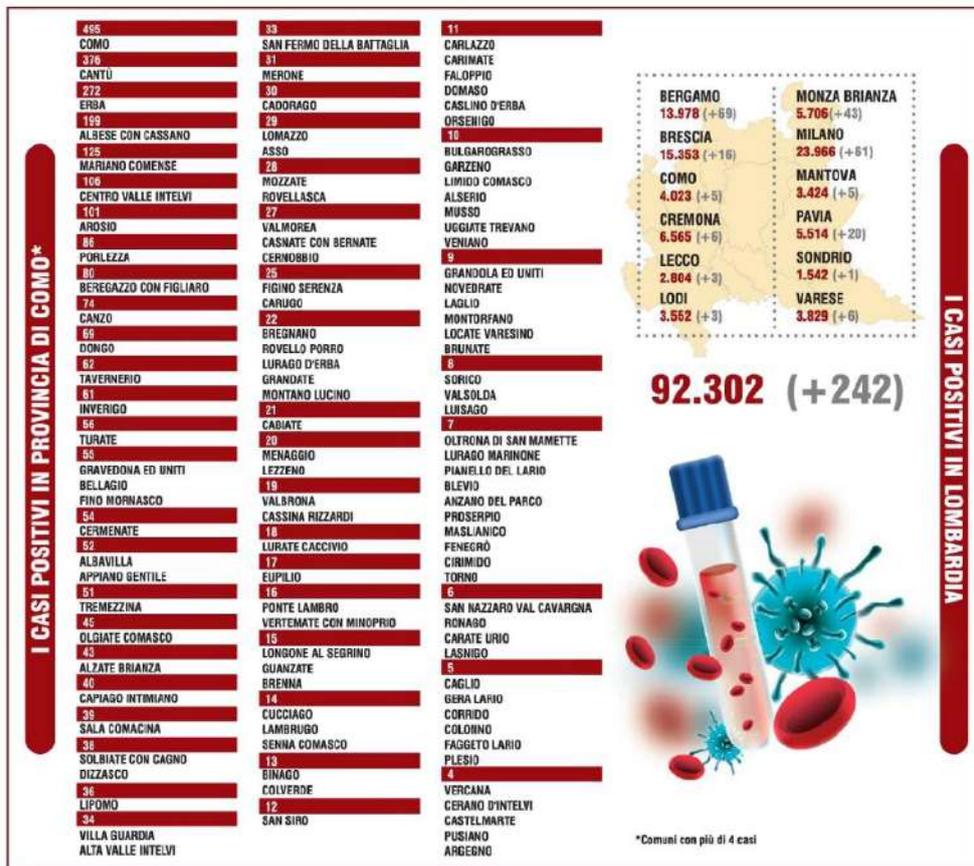
I lombardi attualmente positivi sono in ogni caso scesi sotto quota 15mila - per la precisione sono adesso 14.972 (-261 nelle ultime 24 ore) mentre dall'inizio della pandemia sono guariti o sono stati dimessi 90.850 pazienti. Quest'ultimo numero, spesso fonte di polemiche, non viene mai dettagliato nel bollettino regionale. Non è perciò possibile sapere quanti siano i lombardi effettivamente guariti e quanti, invece, quelli tuttora costretti alla quarantena in casa.

Tra i dati più incoraggianti, sottolineati dallo stesso Gallera, il calo di ulteriori 10 pazienti in terapia intensiva, nei cui reparti sono attualmente ricoverate 59 persone.

Il dato invece più tragico, relativo alle morti per Covid-19, si allunga. Nelle ultime 24 ore sono stati infatti 14 i lombardi che hanno perso la vita per il virus. Il totale delle vittime nella nostra regione sale così a 16.460.

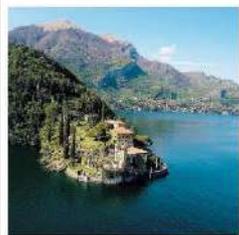
IDATI IN TICINO

La pandemia sembra essersi quasi completamente fermata in Ticino, dove nelle ultime 24 ore sono stati registrati 2 nuovi casi e nessun decesso. Il totale dei contagiati è salito a 3.233, quello delle vittime è fermo a 350. In una conferenza stampa convocata ieri a Bellinzona il medico cantonale Giorgio Merlani ha confermato che «nelle ultime due settimane non c'è stato neanche un ricovero legato al Covid-19» ma ha invitato comunque tutti alla massima prudenza: «Non è ancora finita - ha detto - il virus c'è ancora, non è sparito».



#scattalestate

Un'immagine per rilanciare il territorio
Il contest proposto da Enerxenia e altre società del settore



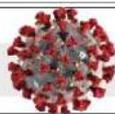
L'iniziativa vuole promuovere le bellezze del Lario

Si chiama #scattalestate il social contest lanciato da Acel Energie, Enerxenia e Aavev. Energie per sostenere la ripresa post-Covid nei territori di operatività dei tre brand delle province di Lecco, Como, Monza Brianza, Varese, Sondrio e l'area di San Donà del Piave. Il concorso fotografico, che coinvolgerà tutti coloro che posteranno sulla propria pagina personale Facebook o Instagram una foto di uno scorcio artistico o paesaggistico scattato in questi territori premiando le migliori immagini, durerà tutta l'estate: dal 21 giugno al 20 settembre. In palio - nelle tre premiazioni mensili e nella super-premiazione finale - pacchetti turistici da spendere sempre in queste aree, promuovendo il turismo locale. Il montepremi complessivo è di circa 8mila euro. Attraverso le immagini che verranno postate con l'hashtag #scattalestate (con l'indicazione "io partecipo", l'indicazione della località e il tag alla pagina di riferimento) e scelta tra @acelenergie, @enerxeniaenergia, @aavevenergieofficial, si verrà a formare un "social wall" (visibile all'indirizzo www.scattalestate2020.it).

«Da sempre Acel Energie costituisce una realtà di riferimento per i territori provinciali - ha ricordato il presidente di Acel Energie, Giovanni Priore - Per questo motivo, presentiamo questa iniziativa che punta a valorizzarne le risorse paesaggistiche, artistiche e culturali». Un'iniziativa che si colloca in un momento di ripresa delle attività economiche legate all'accoglienza dei turisti e delle istituzioni culturali pubbliche, dopo il lockdown. «Vogliamo riscrivere il significato della parola contagio: contagiare positivamente le persone perché visitino i nostri territori», ha detto l'amministratore delegato di Acel Energie, Giovanni Perrone. «Un progetto voluto per unire i puntini dei diversi brand del gruppo, dei territori in cui operano e delle loro eccellenze», ha sottolineato il presidente di Acsm Agam Paolo Busnelli. Numerosi gli ospiti intervenuti in rappresentanza delle istituzioni e delle associazioni economiche locali, che hanno evidenziato il valore e l'originalità della proposta, dall'assessore al Turismo del Comune di Como Carola Gentilini al presidente della Fondazione Volta Luca Levirini.



Primo piano | Scuola e fase 2



L'ESAME DI STATO

L'ultima volta a scuola dopo mesi di assenza forzata causa pandemia, il coronamento di anni di studio con il "maxi colloquio" orale nel rispetto delle norme di sicurezza

Maturità al via sul Lario al tempo del virus

Gli studenti tra ansia ed emozione: «Inimmaginabile un esame così»

I numeri

La maturità quest'anno riguarda oltre 3.500 studenti comaschi che da ieri sono tornati in classe per sostenere l'esame di Stato. Sono 92 le commissioni della provincia di Como che si sono insediate lunedì scorso. Per i 188 privatisti è invece prevista una prova preliminare il 10 luglio.

Maturità al via da ieri mattina per oltre 3.500 studenti comaschi, che sono tornati in classe per sostenere l'esame di Stato. Quest'anno, la maturità prevede solo un maxi colloquio orale partendo da un elaborato riguardante le discipline di indirizzo. Tutti gli istituti scolastici si sono attrezzati per garantire il rispetto delle norme di sicurezza imposti per contenere il rischio di contagio da Coronavirus.

Le 92 commissioni della provincia di Como si sono insediate lunedì scorso. Gli studenti coinvolti sono 3.551, ai quali si aggiungeranno poi 188 candidati esterni, i cosiddetti privatisti (per i quali è prevista una prova preliminare il 10 luglio).

L'esame prevede un colloquio di circa un'ora. L'interrogazione è partita da un elaborato che gli studenti hanno già consegnato, riguardante le discipline di indirizzo. Sono previsti in generale cinque colloqui al giorno e gli studenti non potranno assistere alle interrogazioni di amici e compagni per le normative di sicurezza.

«Chi se lo immaginava un esame di maturità così? Non potremo mai dimenticarlo - ha detto uno studente munito di mascherina al termine della prova all'uscita dal liceo classico e scientifico "Alessandro Volta" di Como - rivedere i miei compagni l'ultima volta in classe è stato una grande emozione. La malinconia era superiore all'ansia». A parere di altri studenti invece l'ansia si è fatta sentire: «Ne ho provata parecchia - ha detto una studentessa dopo il colloquio al "Volta" - ma è andato tutto bene, temevo però di bloccarmi per l'emozione. Anche perché si è trattato della conclusione di un percorso per me importante: sono entrata bambina e sono uscita molto cambiata. E gli ultimi

mesi sono stati decisamente particolari. Tornare a scuola un'ultima volta e poi iscriverne definitivamente dopo l'esame di Stato è stata una emozione molto forte».

«Avevo pensato di preparare l'esame come tradizione vuole ossia incontrandomi con i compagni magari in biblioteca - ha aggiunto un altro studente - ma poi ho finito per preparare l'esame con molta incertezza da solo in casa». «È andata meglio di quel che pensavo - gli ha fatto eco una studentessa - La didattica a distanza per me è stata utile».



A sinistra, una prova d'esame. Sopra, studenti in attesa fuori dal liceo

Il commento

«Esame insolito ma tutto è andato bene»

Le parole del provveditore nel primo giorno di maturità

(f.bar.) Il primo giorno di quello che sicuramente verrà ricordato come l'esame di maturità più insolito di sempre, si è svolto regolarmente.

Tra colloqui orali contingentati, mascherine e dispositivi di sicurezza allestiti e presenti in tutte le scuole del territorio, i primi studenti hanno sostenuto la loro prova. «Tutto è andato regolarmente. Non abbiamo ricevuto segnalazioni di anomalie o malfunzionamento delle procedure da nessuno dei plessi coinvolti nonostante sia stato un esame insolito», spiega Roberto Proietto, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Como.

«I dispositivi di sicurezza e le procedure che sono state adottate per far svolgere in sicurezza la prova ai ragazzi sono state rispettate e non hanno causato rallentamenti o ritardi», aggiunge sempre il provveditore che inoltre plaude alla «presenza in molte scuole di uomini della Croce Rossa per



Uno studente in attesa di essere chiamato per sostenere l'esame di maturità. Rigoroso il rispetto delle misure di sicurezza. La prima giornata della maturità 2020 si è svolta regolarmente. I colloqui orali proseguiranno anche nei prossimi giorni con le stesse modalità

La prova

Il colloquio orale dura in media un'ora. Ieri non si sono verificati problemi

supervisionare la situazione insolita che ci siamo trovati a dover gestire».

Le 5 interrogazioni giornaliere si sono dunque svolte senza difficoltà ma sono ovviamente mancati i classici episodi degli esami di maturità del passato. Ad esempio agli studenti non è stato permesso

di assistere alle interrogazioni degli amici: per motivi di distanziamento il colloquio era solo tra candidato e commissione. «Un esordio positivo e senza tensioni. Ci siamo dovuti abituare alle necessarie disposizioni per tutelare la sicurezza», ha chiuso il provveditore.

Primo piano | Infrastrutture e trasporti

La mobilità del futuro a Varese sale in tram

I promotori: «Idea realizzabile anche a Como dove ci sono due ferrovie vicine»

I dettagli

Verranno realizzate 9 nuove fermate urbane sulle linee di Ferrovie dello Stato e di Ferrovie Nord. È previsto inoltre lo spostamento della stazione Nord di Varese all'area dell'ex Macello con un punto di connessione alle linee automobilistiche e alla tramvia, per la quale è stato elaborato il progetto di massima

(f.bar.) Alcuni sognano la mobilità del futuro, altri invece cercano di rendere concreto un modo di muoversi differente.

E se il territorio comasco è sempre più vittima del traffico e dello smog, i vicini di Varese, alle prese con i medesimi problemi, hanno deciso di provare a creare un sistema integrato di mobilità, capace di fondere insieme treno, tram e anche una spettacolare funivia. Si tratta del progetto Tram-Treno di Varese che tra pochi giorni, dopo un anno di lavori preparatori, verrà presentato al mondo economico e alle istituzioni. Regione Lombardia e Comune di Varese in testa. Tutto nasce da un gruppo di privati cittadini, accomunati dall'appartenenza ai 3 Rotary Club Varesini che, in collaborazione con Fondazione Comunitaria del Varesotto e Università dell'Insubria, nel maggio del 2019, prendendo spunto dalle iniziative avviate dalle ultime due amministrazioni per la riqualificazione del comparto stazioni - avviata da qualche mese - hanno lanciato l'iniziativa.

«Un nuovo assetto dell'infrastruttura ferroviaria consentirà di ridefinire i caratteri della città contemporanea», dice **Giovanni Arioli**, nel suo ruolo di presi-



dente del Comitato promotore. «È la storia recente delle città europee a dirci che è possibile guardare a modelli di trasporto pubblico sostenibile», aggiunge sempre Arioli.

Ma ecco i punti salienti del piano immaginato. Verranno innanzitutto realizzate 9 nuove fermate cittadine sulle linee Fs e Fnm. Ci sarà poi lo spostamento della stazione Nord di Varese all'area dell'ex Macello con un punto di connessione alle linee

Sopra, un rendering mostra come saranno i convogli del progetto Tram-Treno che potrebbe venir realizzato a Varese. In alto a destra, la sede del Comune di Varese che, insieme a Regione Lombardia e al mondo economico, parteciperanno alla presentazione del progetto il 27 giugno



automobilistiche «e alla tramvia, per la quale si è elaborato il progetto di massima ovvero trasformare l'attuale tratto ferroviario Varese-Laveno Mombello in tramvia, con intensificazione dei convogli a 481'ora e numero di fermate incrementato rispetto alle stazioni attuali», spiega il presidente.

Spazio poi alla connessione a mezzo funivia della stazione Bellavista delle Fs con l'Università dell'Insubria - campus di Bizzozzero - e, in direzione opposta, con la sponda del lago a Capolago. «Anche in realtà come quella di Como, dove esistono due ferrovie che in certi punti quasi si sovrappongono, si potrebbero ipotizzare simili piani

di mobilità alternativa. Se inoltre si aggiunge che oggi con il Tilo si viaggia rapidamente da Como a Varese e con la linea Arcisate Stabio la Svizzera è sempre più vicina, si verrebbe a creare una rete di trasporti connessa e integrata capace di far percorrere agli utenti moltissimi chilometri utilizzando mezzi a impatto zero», dice Arioli.

Il 27 giugno ci sarà dunque un seminario via web dove raccogliere l'interesse del mondo economico «che sappiamo esserci e da lì scatterà la fase due, ovvero il reperimento dei fondi. Stiamo parlando in linea generale e non esaustiva di un investimento di almeno 50 milioni di euro», chiude Arioli.

Martedì la "Giornata dell'economia"

Lariofiere, focus su mercato immobiliare e turismo

Sarà presentata martedì 23 giugno al polo Lariofiere di Erba la "Giornata dell'economia". L'appuntamento, arrivato alla sua 18ª edizione, è il momento tradizionale in cui la Camera di Commercio presenta la fotografia del tessuto economico lariano, tracciandone le traiettorie evolutive a supporto della programmazione delle scelte strategiche dei soggetti pubblici e privati. In questa edizione, data l'emergenza Coronavirus in atto, l'ente - in ritardo rispetto a iniziative analoghe, per esempio a quanto già fatto dalla Camera di Commercio di Varese - ha elaborato dati e scenari dell'anno in corso e proporrà, oltre ai dati congiunturali, anche due focus specifici: uno sulle prospettive del mercato immobiliare e uno sull'andamento del settore turistico.



Il polo espositivo Lariofiere di viale Resegone a Erba



FATTI DEL GIORNO

ALESSANDRIA - Ci sono voluti mesi di proteste sindacali, tra cortei, presidi e occupazioni, ma la battaglia ha pagato: la Pernigotti, storica azienda dolciaria piemontese con 160 anni di storia alle spalle, è salva. La notizia è stata confermata nel corso del-

Pernigotti è salva, tornano le creme

la presentazione in video conferenza al ministero dello Sviluppo Economico, del nuovo piano industriale della proprietà turca. La famiglia Toksoz, che nell'autunno del 2018 aveva annuncia-

to l'intenzione di esternalizzare le attività, porterà nello stabilimento in provincia di Alessandria due nuove linee di produzione, oltre a rimodernare quelle esistenti. Sono tre gli interventi

strategici previsti dal piano industriale: sullo stabilimento di Novi Ligure, sullo staff di Milano e sulla rete commerciale italiana. Il progetto prevede il trasferimento dalla Turchia al Piemonte della produzione delle creme spalmabili.

Confindustria pretende le accise

STATI GENERALI Energia: scintille nell'incontro con Conte che chiede di «volare alto»

ROMA - Governo e Confindustria provano a ricucire lo strappo diplomatico consumato nelle relazioni tra lo Stato e le rappresentanze dell'impresa. Il tentativo, per ora, sembra approdare ad una tregua, seppure armata. Nessuno strappo, anzi: la volontà di dialogo resta una priorità per tutti, anche se non mancano gli attriti. Il casus belli questa volta è la restituzione alle imprese delle accise sull'energia. Confindustria ne reclama una veloce restituzione e Conte non la nega. Ma la promessa di restituzione è pure accompagnata da un netto invito rivolto agli industriali ad andare oltre, a guardare al di là della contingenza, insomma - chiede il premier - a «volare alto».

«Il piano di rilancio che sarà presentato la prossima settimana - è stato molto apprezzato, siamo disponibili ad accettare idee. Il clima è proficuo», premette il presidente del Consiglio al termine della quarta giornata di incontri a Villa Pamphili. Assicura che nei confronti del mondo industriale non esiste alcun genere di pregiudizio e in serata anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, usa termini più concilianti, anche se nella sostanza mantiene il punto: tragoverno e imprese, dice, «i rapporti sono stati e sono buoni, credo di poter affermare che c'è stima reciproca. Ma abbiamo il dovere di fare critiche, anche costruttive, su temi economici. E Confindustria ha il dovere di fare proposte, cosa che abbiamo sempre fatto». Anche il ministro dell'Economia cerca di riportare la dialettica nei binari del dialogo. Nel Paese c'è «coesione e maturità» in un «momento così difficile» ed «al di là di tante inevitabili polemiche e discussioni che ci sono e che a volte appaiono sopra le righe»

dice Roberto Gualtieri. Se il riferimento è agli industriali la risposta arriva a stretto giro da Bonomi: i toni non sono sopra le righe ma non è una tregua, anzi. Nella concretezza del pressing sul governo la posizione di via dell'Astronomia è ancora più netta, durissima.

Bonomi non la prende alla larga: «Chiedo immediato rispetto per la sentenza della magistratura che impone la restituzione di 3,4 miliardi di accise sull'energia, impropriamente pagate dalle imprese e trattenute dallo Stato nonostante la sentenza della Corte di

Cassazione che ne impone la restituzione». Il premier ribatte: «La sentenza è di fine 2019, un contenzioso Stato-imprese: i nostri uffici ci lavoreranno», tranquillizza prima di rivolgere alle imprese l'invito a volare alto. Anche Gualtieri prova a glissare: «Confindustria sa benissimo che lo Stato farà la sua parte. C'è una questione tecnica», minimizza. Ma Bonomi va oltre: se i rapporti tra governo e industriali vanno ritirati, «ora si onorino i contratti e i debiti verso le imprese». E ancora. «L'impegno contro una nuova dolorosa recessione può avere successo solo se non nascondiamo colpe ed errori commessi da tutti negli ultimi 25 anni». Anche qui la replica di Conte è sul filo: «Facciamo ammenda per eventuali carenze che si stanno dimostrando e abbiamo l'umiltà di ammettere ritardi ed errori. Fermo restando che certo non possiamo essere chiamati a rispondere di carenze strutturali che il sistema Italia si porta dietro da circa 20 anni».

Ma per Carlo Bonomi l'incontro agli Stati generali diventa anche l'occasione per ribadire critiche e preoccupazioni degli industriali sulle misure messe in campo per sostenere un mondo produttivo travolto dall'emergenza Covid-19, chiede «una democrazia moderna con istituzioni efficienti e funzionanti, cioè con una P.a buona». E attacca anche sui crediti Iva alle imprese: «Non possiamo operare restando in attesa per oltre 60 mesi». Ma Conte prova, davvero, a volare «alto» e da parte sua distribuisce le responsabilità. «Se da tanti anni in termini di Pil o produttività il Paese è al di sotto della media europea evidentemente ci sono problemi strutturali che si trascinano. Però la questione non prevede di piangersi addosso».

AIUTI EUROPEI

Mes, la maggioranza fibrilla A inizio luglio il voto in Aula

ROMA - Il voto finale sul pacchetto di aiuti Ue in Parlamento si potrebbe essere solo a settembre ma è già ai primi di luglio, prima del Consiglio Ue del 9, che la maggioranza rischia di spaccarsi al grande bivio del Mes. Prima di recarsi a Bruxelles, infatti, il premier Giuseppe Conte, salvo colpi di scena, terrà delle comunicazioni in Aula e non una semplice informativa. Il rischio di risoluzioni-trappola è altissimo, così come difficile sarà trovare una quadra tra Pd-Iv-Leu e M5S sulla risoluzione di maggioranza. E, a complicare il quadro, c'è la guerra interna scoppiata nel Movimento. Non a caso, a muoversi in queste ore, è Vito Crimi (foto): «Non è l'ora del congresso, concordato con Beppe Grillo. Il M5S ha l'onore e l'onore di governare», spiega il capo politico dopo aver sentito i «big» pentastellati.

Sulla buona riuscita della mediazione del premier sul Mes pesa una serie di incognite. Innanzitutto, l'andamento della trattativa in Europa. Il negoziato è in salita, il Consiglio Ue di domani sarà solo interlocutorio ma per Conte sarà dirimente avere una prospettiva di soluzione sul Recovery Fund per il vertice di Bruxelles del 9 luglio. Solo delineando, per la fine dell'estate, un pacchetto di aiuti Ue corposo è fatto non solo di prestiti, il capo del governo può sperare di piegare le resistenze nel M5S. Le altre incognite sono i decreti sicurezza e il dossier Autostrade. Sul primo, la linea di Conte è quella di non cancellare i provvedimenti (come vuole M5S) ma di andare un po' oltre l'adozione delle indicazioni del Colle. Sul dossier Aspi già nei giorni scorsi fonti della maggioranza - complice lo stallo sulla transazione proposta - evocavano una certa tendenza di Palazzo Chigi e del governo ad abbracciare la linea del M5S. Se non sarà revoca, potrebbe esserci una rivoluzione societaria, con l'ingresso di Cdp, in ogni caso, una prospettiva non sgradita al Movimento. C'è tempo fino al 30 giugno, e caso vuole che sia una manciata di giorni prima che Conte si rechi in Aula per le comunicazioni sul Consiglio europeo del 9.



Prestiti a imprese e famiglie: termini più lunghi

ROMA - I prestiti bancari a imprese e famiglie congelati dalla moratoria decisa dal governo e dai privati, si avviano verso i 300 miliardi di euro e l'esecutivo pensa di estenderne la scadenza a oltre settembre per agevolare la ripresa dopo l'estate mentre incassa il via libera della Ue alle modifiche al decreto Liquidità che, fra l'altro, alzano da 25 a 30mila l'importo dei prestiti garantiti al 100%. L'ipotesi di allungare il termine di quella che rimane la misura maggiore contro l'emergenza Covid, almeno dal punto di vista quantitativo, è arrivata dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (nella foto Ansa). A settembre le aziende si troveranno infatti alle prese con un'economia ancora debolissima e orfana del flusso lussuoso dall'estero con conseguenze anche sullo stesso comparto bancario, come ha ammonito la Banca d'Italia. Si vedrà se la misura sarà studiata per evitare alle banche un ulteriore aggravio operativo poi-



«Mesi al computer, ora l'interrogazione della vita»

GALLARATE - Tra ansie, forti emozioni e misure di sicurezza sono iniziati gli esami di maturità. «Quando ho scoperto che sarei stata la prima ad essere interrogata mi sono agitata» ammette Federica, della Sbaf a indirizzo fotografico al Falcone, al termine della sua prova. «È stato strano rivedere i professori di persona dopo questi mesi di lockdown ed è stato bello salutarli senza avere davanti un video». A esame finito però, non ci sono stati gli abbracci e le foto di rito con i compagni. «Per il rispetto delle norme non è stato possibile»

svela Federica - «Spiace perché con loro ho condiviso tanto». E c'è chi, come Simone, è arrivato in anticipo per capire qualche consiglio. «La prima interrogazione di persona dopo mesi è per la maturità, come faccio a non essere agitato?». Anche nella sede dei Licei di viale dei Tigili la parola d'ordine è stata sicurezza. All'ingresso i collaboratori scolastici avevano predisposto i percorsi di accesso in base alle commissioni d'esame (nella foto) e, prima di entrare, check-point per misurare la temperatura e controllare che tutti

avessero la mascherina. E per arrivare in aula? «Li accompagnavano noi - spiegano i collaboratori - e siamo sempre noi a condurli all'uscita». E se in un angolo del corridoio c'è chi attende il proprio turno, all'esterno c'è già chi festeggia. Come Dabora del 5° anno di scienze umane, la seconda ad essere chiamata dalla commissione. «È finita - esclama ancora emozionale - per noi studenti ma anche per i professori è stato un periodo difficile ma siamo riusciti a mantenere il ritmo grazie alla didattica a distanza». Qualcosa però è

mancato. «L'ultimo anno l'avevo immaginato diversamente - ammette - non ci sono stati i famosi 100 giorni, la gita di quinta e la possibilità di vivere questi momenti unici con i miei compagni». Ed anche i genitori possono tirare un sospiro di sollievo. «Sono stati mesi intensi per loro e anche per noi» ammette una mamma che per il secondo anno consecutivo "affronta" la maturità. «Ho visto la differenza tra le mie due figlie, quest'anno è stato più difficile per loro ma, alla fine, tutto è andato bene»

Annalisa P. Colombo

Quello strano esame nelle scuole svuotate

MATURITÀ 2020 Le impressioni di insegnanti e studenti

La vicepresidente del liceo artistico Frattini: «Mancano le relazioni e il clima di empatia»

VARÈSE - Come il mare d'inverno la scuola al tempo del Covid-19 è vuota e triste come il mare quando le giornate sono corte, buie, silenti. "Vuoto" è l'aggettivo che trova subito Mariagrazia Talamona, professoressa di lettere e vicepresidente al liceo artistico Frattini, nel descrivere con aperta malinconia il suo istituto sospeso fra i tre mesi di chiusura forzata e la timida apertura di ieri, primo giorno dell'esame di maturità. «Così non è fare scuola, mancano le relazioni e l'atmosfera di empatia che si crea in un ambiente pieno di vita come questo». Vuoto-pieno. Un contrasto che è balzato agli occhi (la professoressa direbbe "al cuore") in apertura di questa strana maturità fatta in presenza di candidato e commissione (il pieno), ma in assenza di tutto il resto (il vuoto). «Sto vivendo una esperienza particolare perché mancano i compagni e una certa atmosfera, anche se gli insegnanti hanno fatto tanto per metterci a nostro agio» dice Giuliana, quinta E sezione scenografia. Sono le 9 e 30, pochi minuti e toccherà a lei sedersi davanti alla commissione per discutere un elaborato che mette in scena con accenti al neorealismo il film "Una giornata particolare" di Ettore



Prima l'ansia, poi la festa. Per tutti l'emozione ieri è stata doppia (100)



Scuola. Ansia nel respiro, mani che s'intrecciano, gambe che non vogliono star ferme: cancellate le prove scritte, ricalcolati i crediti e con una sola persona che può as-

sistere, la Maturità 2020 rimane comunque una "prova", un ostacolo da superare. Stefano, classe quinta Scuola socio-sanitaria dell'Insubria (ultimo

Per i ragazzi la prova rimane comunque una fatica. E l'esame chiude un'epoca anche per i genitori

nato tra gli istituti parificati della città), ha appena terminato la sua fatica. Porta ancora la mascherina, ma i suoi occhi mostrano un animo rilassato: «Ho discusso un lavoro sulle ceramiche dentali, attinente al mio indirizzo di studi in odontoiatria, poi mi hanno fatto delle domande su Ungaretti e la Grande Guerra. Credo sia andata bene, sono soddisfatto anche considerato che vengo da una didattica a distanza poco produttiva perché non ho potuto dare il meglio nei laboratori, cioè nella parte pratica. Ma è finita». I grandi spazi del liceo scientifico Ferraris appaiono ancor più dilatati. Esce Davide, quinta C e la mamma lo accoglie con un abbraccio caloroso: la maturità chiude un'epoca anche per i genitori. «Settantatré giorni di stress, fino all'altro ieri non erano nemmeno chiare le regole per il colloquio. Ho portato una tesi in fisica sulla contrazione delle lunghezze e la relatività. Ora mi aspettano l'esame di lingua inglese e gli studi all'estero». Sono diventati grandi, i ragazzi che quando videro per la prima volta queste aule erano appena entrati nell'adolescenza. Il liceo è finito, lo sguardo è già "oltre".

Riccardo Prando



Docenti emozionati «Finalmente in classe»

LEGNANO - Ieri mattina l'emozione era palpabile anche dall'altra parte della cattedra, o meglio del semicerchio di banchi dove nel nome del distanziamento avevano trovato posto i docenti della commissione esaminatrice. La prima volta era per tutti: per gli studenti che si trovavano ad affrontare un passaggio importante della loro vita, ma anche per i docenti che dopo cento giorni tornavano finalmente a scuola per tentare un esperimento mai tentato prima. Inutile nascondere: la maturità quest'anno faceva paura a tutti, forse anche al ministro Fioramonti. «Anche per noi docenti è una mattinata di ansia ed emozione» dice Laura Pagan, vicepresidente al liceo Galileo Galilei di Legnano. «Dopo tre mesi siamo tornati a scuola: ci eravamo abituati alla routine delle videolezioni, da un giorno all'altro finalmente torniamo a confrontarci direttamente con le persone. I docenti oggi sono qui, nella loro scuola: per mettersi in gioco con tutta la loro professionalità al fianco dei ragazzi che sono impegnati nell'affrontare l'esame di Stato. Ciò una tappa importante del loro percorso educativo». Il contesto è sicuramente singolare: nelle aule sono rimasti pochissimi banchi; quello per lo studente è al centro, gli altri sono disposti a semicerchio: tutti i docenti hanno il computer portatile davanti (nella foto). L'impressione è quella di un compromesso tra la scuola di sempre e quella che invece tutti sono stati costretti a vivere negli ultimi tre mesi. I ragazzi comunque la prendono bene: anche se si dichiara emozionalissima, Alessia Bellinzani è ben lungi dal farsi travolgere dall'ansia: e mentre lei entra in aula fuori c'è chi ha già finito e festeggia stappando una bottiglia di spumante addosso alle compagne. Virus o non virus, l'ultimo giorno di scuola è sempre l'ultimo giorno di scuola.

Luigi Crespi



Una delle studentesse interrogate ieri al Liceo Crespi (100/100)

Tensione dietro al plexiglass. Poi lo spumante

BUSTO ARSIZIO - Sarà stato per la pioggia che scendeva a intermittenza che l'atmosfera, ieri mattina in via Manara, era diversa dagli altri anni: più rilassata e per certi versi frizzante. Elisa Olivares ha ancora qualche giorno di attesa per scriverla di desso l'esame, ma intanto si prepara a festeggiare i primi compagni neo diplomati con una bottiglia di spumante. Al liceo artistico Candiani, i candidati hanno i loro orari assegnati e quando le lancette sono allineate facevano il loro ingresso dalla porta principale. Un'ora dopo, ne escono da una porta di servizio dov'è l'aula magna. Gli ultimi dubbi: «Come si chiama il protagonista di Una vita, quello di Svevo?», domanda Martina Pitoia. «Alfonso Nitti», le risponde correttamente Luana Colombo, dopo averci pensato su. Più semplice o no, oltre che impossibile: il confronto con gli altri anni è inaccettabile per chi vive l'e-

same a prova orale unica: «Di certo, la parte più difficile l'abbiamo vissuta in quarantena. Io non tanto, ma per altri che avevano situazioni particolari è stata dura la convivenza», afferma Vittoria Arturo, che però riconosce di non avere studiato mai così tanto. «Da un lato ci caricavano, dall'altro non c'erano distrazioni e si studiava per passare il tempo». In attesa ci sono anche i genitori: «Anche la mancanza di contatto con i compagni, insomma, non è stato facile», ricorda Sabina Monti, mentre alle sue spalle si avvicina la figlia Silvia Mainini. È appena uscita dall'altro lato del liceo. Per lei la maturità è finita ed è tra le prime a poterlo dire, che quasi si commuove: «Eravamo distanti che non sapevo più chi guardare ma i prof mi hanno aiutata. Mi sono sentita a mio agio». Qualche metro più in là, si stappa la bottiglia. L'onore e la doccia di spumante a Simone Cimino: «Sono se-

reno, sì. Alla fine non è lo studio che conta, ma la maturità», afferma. Anche qui si intravede l'effetto della quarantena. Al liceo Crespi si festeggia allo stesso modo: Letizia Galati ha dato e ora versa lo spumante ad amici e compagni con la complicità di mamma, che oltre alla bottiglia ha portato un vassoio di pasticcini. È l'equivalente di mille abbracci. Al secondo piano, intanto, finisce la prova di Camilla Ginelli, che emerge dal plexiglass: «È una distanza che cerchiamo di abbattere a gesti e parole. La mancanza di contatto fisico è ciò che pesa di più a tutti, anche a noi insegnanti», afferma Maria Di Luccio, presidente di commissione e unico membro esterno. Fra termoscanne, erogatori di gel, mascherine e pure il plexiglass ci sarebbe di che atterrire, ma a vincere è l'entusiasmo e una consapevolezza nuova. Più maturo.

Carlo Colombo



Patto europeo sui vaccini

Intesa tra Commissione Ue e produttori: ok ai test sull'uomo anche per le cure

REGIONE LOMBARDIA

«Zona rossa per 22 comuni ma il governo ne accolse 10»

MILANO - «Stupiscono le affermazioni di questi giorni, in base alle quali Regione Lombardia avrebbe omesso di chiedere al Governo, in data 23 febbraio, una zona rossa più ampia nel Lodigiano, estesa ad un'area del Cremonese, a fronte dei casi di positività al Covid riscontrati in quei giorni. In realtà è accaduto il contrario. Il presidente Fontana, in conferenza con la Presidenza del Consiglio, aveva proposto una cintura di sicurezza di 22 Comuni attorno a Codogno e Castiglione d'Adda. Il Governo ne accoglieva 10». Lo afferma in una nota diffusa ieri l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera. In particolare, la richiesta della Regione riguardava Guardamiglio, Brembio, Secugnano, Turano Lodigiano, Casalpusterlengo, Bertinico, Castiglione d'Adda, Terranova dei Passerini, Codogno, CastelGerundo, Somaglia, Fombio, San Fiorano, Maleo, Santo Stefano Lodigiano, San Rocco al Porto, Corno Giovine, ComoVecchio, Caselle Landi, Formigara, Gombito. Il provvedimento di attivazione della Zona Rossa, invece, ha riguardato i comuni di Codogno, Castiglione d'Adda, Casale, San Fiorano, Bertinico, Fombio, Terranova dei Passerini, Somaglia, Maleo e CastelGerundo. «Ricordo molto bene quei momenti», spiega Gallera, «l'unità di crisi regionale stava analizzando ogni singola positività riscontrata. Il 23 febbraio, dopo appena due giorni dal primo caso, si aveva l'evidenza di 112 tamponi positivi. Di questi, 28 erano riferiti a residenti a Castiglione d'Adda e 9 a Codogno. Con la logica di isolare le aree coinvolte per arginare la diffusione del virus, i nostri esperti avevano disegnato su una mappa una cintura di sicurezza sanitaria che comprendeva 22 comuni. Fra questi, non era presente Lodi, dove in quella data si riscontrava un unico caso positivo. La lista veniva comunicata immediatamente al Governo. Poco dopo, la risposta del Governo evidenziava l'impossibilità di accogliere la richiesta della Lombardia nella sua totalità perché il blocco di un'area così vasta avrebbe comportato l'impiego di un numero troppo elevato di operatori delle Forze dell'ordine».

BRUXELLES - Arrivare a un vaccino sicuro ed efficace per il Covid-19 in tempi brevi: da oggi l'Ue ha uno strumento in più per raggiungere questo obiettivo, una strategia comune per negoziare con i produttori e assicurare che il farmaco, una volta sviluppato, sia a disposizione di tutta la popolazione. Un obiettivo che la Commissione von der Leyen si è data dal 4 maggio, quando ha lanciato una campagna ad hoc di raccolta fondi che finora ha raccolto oltre 9 miliardi di euro. La strategia adottata da Bruxelles prevede di arrivare a un farmaco immunizzante in un anno, un anno e mezzo (di solito ce ne vogliono 10). Per partire, mette sul piatto 2,4 miliardi di euro per accordi di acquisto anticipati con le case farmaceutiche. E propone autorizzazioni accelerate in deroga, solo per il periodo di emergenza Covid-19, ad alcune regole della direttiva sugli Ogm per gli studi clinici. Bruxelles negozierà con i produttori a nome dei Ventisette e a precise condizioni: farmaci già in fase di sperimentazione clinica e capacità di erogare quantità sufficienti di vaccino nel 2020 e nel 2021, capacità di consegnare velocemente su larga scala e impegno a rendere disponibile il farmaco anche nei paesi a medio e basso reddito. Nella squadra che dovrà trattare con le case farmaceutiche

la prima presidente donna della Commissione Ue ha chiamato un'altra donna, l'italiana Sandra Gallina, che a Bruxelles si è fatta conoscere per le sue capacità negoziali nell'ambito di uno dei settori più complessi e delicati delle politiche europee, quello del commercio internazionale. La strategia di Bruxelles si ispira dichiaratamente all'Alleanza vaccinale inclusiva stretta tra Italia, Germania, Francia, e Paesi Bassi, che nel fine settimana ha portato alla firma di un contratto dei 4 Paesi con la società AstraZeneca per fornire future del candidato vaccino noto come Oxford. Venerdì scorso la commissaria alla Salute Stella Kyriakides aveva precisato che l'Alleanza dei 4 paesi e l'Ue erano «dalla stessa parte. Stiamo già lavorando insieme». Tracciare una linea netta tra competizione e cooperazione è diventato un obbligo in Europa dopo il caso Sanofi. In maggio il capo della multinazionale francese aveva detto che gli Usa si erano guadagnati il diritto prioritario al vaccino grazie agli aiuti elargiti per lo sviluppo e la produzione di vaccini Covid-19. Da questo punto di vista, i contratti di acquisto anticipati, che aiutano l'impresa nella fase più rischiosa dell'investimento, possono essere la svolta che mette l'Europa in pista nella corsa al vaccino.



Il laboratorio mobile B-Life presentato a Torino: è nato dalla partnership fra Regione Piemonte e Agenzia spaziale europea per prevenire la diffusione di nuovi contagi (foto Ansa)



IL NUMERO DEI CONTAGI

Nel Varesotto altri sei casi

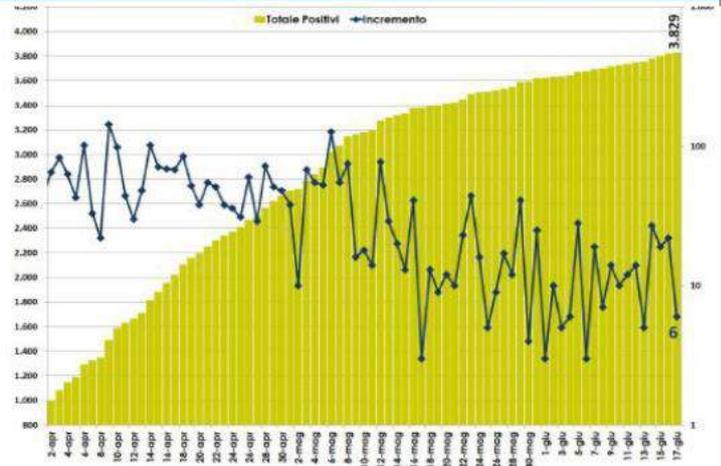
VARESE - Ieri nella provincia di Varese sono stati registrati altri 6 casi di Coronavirus, per un totale di pazienti contagiati che dall'inizio dell'emergenza è salito a 3.829. Due di questi casi sono stati registrati a Laveno Mombello, dove il numero totale dei positivi è quindi passato da 206 a 208; un singolo caso è stato poi registrato a Busto Arsizio (totale 396), a Oggiona Santo Stefano (22), Cantello (20) e Marchirolo (8). Busto si conferma il Comune dove sono stati registrati più casi: il capoluogo Varese resta invece fermo a quota 319, di seguito Gallarate (255) e Saronno (239).

Anche nell'Alto Milanese il virus continua ad avanzare, ma molto lentamente. Secondo le tabelle della Protezione civile, dall'inizio dell'emergenza a Legnano sono stati registrati un totale di 599 casi: 450 quelli che invece sono stati verificati a Rho, 320 ad Abbiategrasso, 186 a Parabiago, 168 a Magenta, 162 a Lainate e 120 a Cerro Maggiore, con aumenti

che negli ultimi giorni sono stati nell'ordine delle singole unità. In tutta la Regione Lombardia ieri sono stati processati un totale di 11.559 tamponi, dei quali 184 hanno dato esito positivo. A questi 184 bisogna però sommare altri 58 pazienti positivi individuati con i test sierologici, per un totale quindi di 242 nuovi contagiati (in tutto dall'inizio dell'emergenza sono 92.302, dei quali 14972 oggi ancora positivi).

Continuano poi a migliorare i dati relativi ai ricoveri negli ospedali. Nei reparti di terapia intensiva sono rimasti un totale di 59 pazienti, 10 in meno rispetto a quelli ricoverati martedì. Tra subintensiva e medicina, i pazienti sotto terapia sono in tutto 1.769, 106 in meno da un giorno all'altro. Purtroppo continuano invece a crescere i decessi: ieri in Lombardia ne sono stati registrati altri 10, per un totale di 16.480 dall'inizio dell'epidemia.

Luigi Crespi



Pechino blindata si prepara al peggio

PECHINO - Una metropoli blindata e con 100mila operatori sanitari già mobilitati si prepara al peggio: il Covid-19 si è diffuso ormai in 9 dei 17 distretti. La curva epidemiologica del nuovo focolaio del virus ha dimostrato un trend «ancora in ascesa», ha ammesso in conferenza stampa Pang Xinghuo, vicedirettrice del Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie della capitale cinese: di fatto, va messo nel conto «un ulteriore incremento dei contagi» a causa delle dimensioni del mercato all'ingrosso di Xinfadi, il più grande in Asia per i generi alimentari, e per le fluttuazioni difficili da identificare della popolazione migrante. Con i 31 casi registrati martedì, «l'attuale focolaio emerso allo Xinfadi, nel distretto di sudovest di Fengtai, ha provocato a Pechino 137 casi certi di Covid-19 (di cui uno in condizioni critiche e 4 gravi) da giovedì scorso», ha aggiunto Pang, citando dati che sono più di un quarto dei poco più dei 400 casi relativi ai precedenti 5 mesi.

Dal 13 giugno, sono 356mila i test effettuati sulla popolazione a un ritmo serrato, con lunghe ed estenuanti code (nella foto Ansa) mal-

grado un sole estivo davanti ai laboratori messi a punto, anche mobili: secondo le autorità municipali, la capitale adesso è in grado di effettuare 400.000 test al giorno.

Il lockdown «soft» imposto a Pechino, secondo la definizione usata dai media ufficiali, ha portato alla chiusura delle scuole primarie e secondarie, al divieto di lasciare la città per chi vive in aree considerate a rischio e al ritorno del controllo della temperatura e dell'obbligo della mascherina in luoghi pubblici chiusi o in posti affollati. L'Ufficio dello sport ha disposto lo stop a eventi e palestre per l'allerta sanitaria salita dal livello 3 al 2: sospesi matrimoni, conferenze stampa, banchetti e le attività con un numero consistente di persone.

Le autorità sanitarie hanno disposto controlli in quasi 500 mercati di verdura e in 1.658 su-

permercati su prodotti che potrebbero essere stati contaminati dal Covid-19. Mentre, con 30 province e regioni che hanno rafforzato le misure per gli arrivi dalla capitale, i due aeroporti di Pechino hanno cancellato più del 60% dei voli in entrata e uscita. Il contagio si è esteso in almeno quattro province: Hebei, Liaoning, Zhejiang e Sichuan. La città è in «situazione critica e servono sforzi speciali per il contenimento dell'epidemia», ha ribadito il portavoce della municipalità, Xu Hejian, parlando di «una guerra molto dura e di un grande test per Pechino».

I controlli sono condotti quartiere per quartiere: sono 32 le aree considerate da oggi a medio rischio di contagio, cinque più di ieri, mentre soltanto la zona di Huaxiang, nel distretto di Fengtai dove si trova il mercato di Xinfadi, è ritenuta ad alto rischio. Rilanciata già domenica in base alla

ricostruzione del genoma del virus in tempi record, l'ipotesi che il contagio sia legato al salmone europeo sembra essere caduta: la Norvegia, colpita dal blocco dell'export, ha chiarito che «il caso è in fase di risoluzione. Oggi stiamo lavorando ai dettagli e posso confermare che la questione sembra essere stata risolta», ha osservato il ministro della Pesca Odd Emil Ingebrigtsen.

Il nuovo focolaio di Covid-19 è giudicato «preliminarmente» come causato da trasmissione da uomo a uomo o da contaminazione di oggetti o ambiente. Shi Guoqing, vicedirettore del Centro d'emergenza del Chinese Center for Disease Control and Prevention, ha ammesso che non c'è evidenza che il salmone sia «stato veicolo o veicolo intermedio del coronavirus». Al mercato di Xinfadi sono stati trovati salmone infetti, ma «il virus non è stato rilevato su quelli non ancora portati sul sito». Resta il dubbio che la precipitosa attribuzione a un fattore esterno abbia voluto eliminare i sospetti sulla «guerra di popoli» contro il virus ormai dichiarata vinta dalla Cina.

Antonio Fatiguso





ECONOMIA & FINANZA

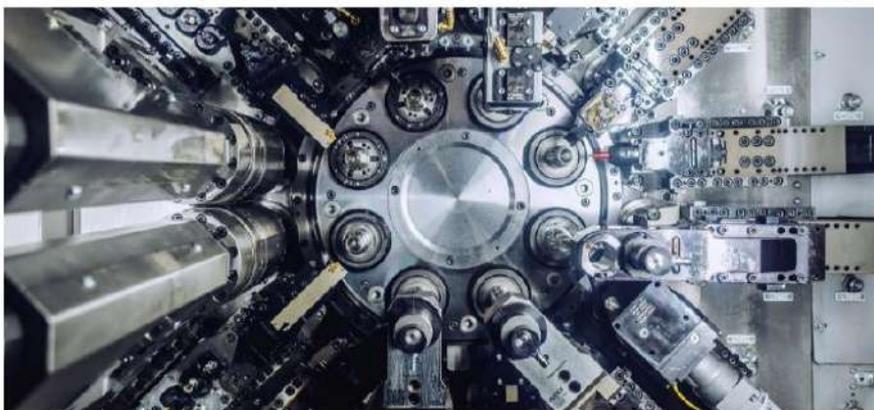
L'Inps chiama a casa su prenotazione

VARESE - Il funzionario Inps richiama a casa. Per prenotare la chiamata con l'Inps di Varese e ottenere informazioni e chiarimenti sulle pratiche di pensione e sugli ammortizzatori sociali basta una mail. L'indirizzo mail

corretto è il seguente: prenotazioni.varese@inps.it. Oppure si può chiamare dalle ore 8.30 alle 18.30, dal lunedì al venerdì al seguente numero 0332.258200.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it



7 tappe

LA SCOMMESSA

Dallo scenario globale al mercato di riferimento, dall'organizzazione della produzione alla revisione dei budget, dal cambio dei modelli di leadership all'unità di crisi interna: sono diversi i passi che gli imprenditori dovrebbero compiere per affrontare la crisi e riuscire a vincerla.

CASTELLANZA - «In uno scenario economico come quello attuale, il modello della replica di un cliché produttivo, organizzativo e di approccio al mercato antecedente allo scoppio della pandemia, non porta da nessuna parte». Raffaele Secchi, Dean della Liuc Business School, è fermamente convinto che il sistema economico varesino (e italiano) ha tutte le potenzialità e la forza per ripartire e rimettersi in gioco, ma a una condizione: cambiare mentalità e approccio. «In periodi di crisi come quella che stiamo vivendo - spiega - di solito assistiamo a una sorta di polarizzazione. Abbiamo alcuni imprenditori che sperano che "tutto tornerà come prima" e altri che, abituati a confrontarsi quotidianamente con il mercato, cercano di scoprire dove possono essere le nuove opportunità da cogliere. I primi sono destinati ad avere grandi difficoltà nei prossimi mesi, anche perché non si sono mai allenati ad affrontare un imprevisto come quello che è capitato. Hanno sempre avuto un approccio conservativo. Chi invece ha investito nella propria attività, si è confrontato con il mercato, ha inserito personale di alto profilo, può trovare nuove vie di sviluppo». Insomma, quella che attende gli imprenditori è una vera e propria sfida, con il mercato e un po' anche con se stessi. Ecco perché ci sono degli elementi fondamentali da tenere bene in considerazione.

Rilancio, addio cliché

Secchi (Liuc) spiega la rivoluzione della ripartenza



Raffaele Secchi, Dean della Liuc Business School

Gli esperti della Liuc Business School ne hanno individuati sette (trasformati in altrettanti kit): potrebbero essere paragonati ai gradini da salire per "tornare a veder le stelle". «Innanzitutto bisogna conoscere bene lo scenario in cui ci

si trova - spiega Secchi - È importante che gli imprenditori abbiano ben chiaro a quali cambiamenti andrà incontro il proprio settore di riferimento, in modo, ad esempio, da capire come poter trovare nuova domanda. Non ci si può ferma-

I NUMERI DELL'EFFETTO COVID

Affari dimezzati, incassi a zero

ROMA - Il quadro dell'imprenditoria italiana tracciato dall'Istat a tre mesi dall'inizio della pandemia è poco incoraggiante. Quattro aziende su dieci hanno visto dimezzare gli affari, quasi una su sei li ha azzerati. Non stupisce allora come oltre il 70% abbia fatto ricorso alla cassa integrazione. Oltre il 40% ha chiesto sostegno al credito attraverso i canali concessi dai decreti governativi anti-crisi. Ma oltre la metà, più del 57%, è "in attesa" di ricevere i sostegni. Le percentuali descrivono in mo-

do inequivocabile le ripercussioni del Covid sul tessuto produttivo italiano. Una rilevazione che ha portato a sondare oltre 90 mila aziende. A preoccupare non è solo la ferita inferta sul momento ma anche quel che si prospetta. Per oltre la metà della realtà intervistata la liquidità non basterà ad arrivare alla fine dell'anno. Una su quattro teme di non riuscire a garantire l'operatività. In altre parole c'è una grossa fetta che vede a rischio la stessa sopravvivenza aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re al proprio pacchetto clienti». Un atteggiamento che è strettamente correlato all'analisi del mercato di riferimento «Bisogna valutare ad esempio - continua Secchi - come riposizionare il proprio prodotto o come differenziarsi rispetto ai

concorrenti». Anche dentro l'azienda, però, qualcosa deve necessariamente cambiare: «L'organizzazione produttiva e il lavoro - sottolinea il docente - dovranno tener conto delle norme di sicurezza ma non ci si può permettere di

portare avanti una produzione che non sia efficiente». Allo stesso modo in cui dovranno essere tenuti sotto controllo i flussi di cassa. «È chiaro che si fa fatica a raccogliere ordini - chiarisce Secchi - ma i costi aziendali si conoscono. Diventa cruciale, allora, riuscire a fare delle simulazioni sulle possibilità di finanziamento per una corretta gestione aziendale, soprattutto sul fronte della liquidità. Andranno necessariamente rivisti i budget redatti a fine 2019». Ma non si pensi che si tratti semplicemente di tagliare i costi. «È una operazione molto delicata - spiega ancora Secchi - Bisogna valutare ogni singolo costo. Quelli che sono funzionali ad attività strategiche per l'azienda non sono da toccare. Se una azienda sta ferma senza fare investimenti non va da nessuna parte. Attenzione a non tagliare anche i germogli insieme ai rami secchi». Infine il nodo organizzativo, che ha il suo cuore nella gestione del personale. «I dipendenti - sottolinea Secchi - hanno avuto impatti non banali con questa pandemia: possono essere spaventati o in crisi e i capi devono tenerne conto. Serve un cambio di modello di leadership, perché oggi le persone vanno motivate. Inoltre, è importante, se possibile, avere una unità di crisi, una sorta di cabina di regia che tutti datti ad andare nella stessa direzione».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Consumi giù, serve una detrazione fiscale»

MILANO - Come fare per salvare il consumo nella cosiddetta "fase 3" post lockdown? «Occorre far ripartire al più presto i consumi». Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione, l'associazione di categoria che raccoglie la principale fetta degli operatori della grande distribuzione (alimentare e non alimentare), non ha dubbi a riguardo. La sua ricetta rivolta al Governo Conte per sostenere le famiglie maggiormente colpite dalla crisi è, al tempo stesso, sinodale verso l'acquisto che sta accumulando risparmi e frenai consumi per l'incertezza sul futuro? «Proponiamo una detrazione fiscale a favore delle famiglie per il periodo che va da luglio a dicembre di quest'anno sulla spesa in beni non alimentari di generale consumo (a cominciare dall'abbigliamento, ndr), effettuati attraverso la rete dei negozi e pagati con moneta elettronica. Così facendo, i costi per lo Stato sarebbero compensati dalla maggiore IVA alla luce dei

maggiori consumi», assicura Gradara. A sentire il numero uno della Gdo, la distribuzione può giocare un ruolo importante nel sostenere anche la crescita degli investimenti: «Dobbiamo favorire uno sviluppo digitale e sostenibile delle imprese del commercio, incentivando il potenziamento delle loro piattaforme dell'e-commerce e riequilibrando condizioni fiscali e commerciali tra commercio fisico e online - spiega - Ogni anno la distribuzione nel suo complesso genera 9,8 miliardi di investimenti; molti sono indirizzati all'ammmodernamento delle reti commerciali delle insegne, rinnovate ogni anno mediamente in misura del 7-8% della totalità dei punti vendita. Se opportunamente incentivati questi investimenti potrebbero anche raddoppiarsi. Il tutto nell'ottica di un Paese più semplice e a portata di click. Gradara pone l'accento anche su un tema che ha un peso specifico assai rilevante per le imprese del non

alimentare, quello dei canoni di locazione, che sono la seconda voce di costo operativo: «Un intervento di ampio respiro in grado di riequilibrare i rapporti tra proprietà immobiliari e locatari, senza alcun limite di dimensione per l'impresa che godrebbe dei benefici, sarebbe opportuno per gestire la crisi di liquidità delle imprese che hanno accusato enormi perdite di fatturato per la chiusura dei negozi». Infine, la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione: «Diventa essenziale nel breve-medio periodo programmare un prolungamento per tutto il 2020 e i primi mesi del 2021 degli attuali ammortizzatori sociali in deroga e implementare un percorso di politiche attive che modernizzi e renda efficienti i centri per l'impiego, per rendere più efficiente il sistema di incontro tra domanda ed offerta di lavoro», la richiesta di Federdistribuzione.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





250

● DISPENSER

Sono oltre 250 i dispenser di gel igienizzante installati da Sea al Terminal 1

8

● INGRESSI

Sono aperti 4 ingressi agli Arrivi (2-7 in entrata, 4-8 in uscita) e 4 alle Partenze (13-19 in entrata, 16-17 in uscita)



Dal Terminal 1 fino alla Cina

RIAPERTO Come ogni mercoledì da tre mesi decollato il charter per Wenzhou

Ore 8

● IL PRIMO

Ieri, alla terza giornata di riapertura del Terminal 1, il primo decollo di giornata è stato più tardi del solito: un easyJet diretto a Catania schedulato con partenza alle 8

Ore 21.40

● L'ULTIMO

L'ultimo aereo a prendere il volo dalle piste di Malpensa, ieri, è stato un Alitalia diretto a Olbia: è decollato alle 21.40. Alla fine tra partenze e arrivi se ne è contato un centinaio

MALPENSA - Alle 19.50 di ieri, terzo giorno di riapertura del Terminal 1, è partito il charter di China Eastern diretto a Wenzhou. Da tre mesi è un decollo fisso del mercoledì. Ora è il filo rosso che unisce il prima e il dopo lockdown a Malpensa. Con due variazioni rispetto a quanto accadeva fino a settimana scorsa: la partenza non è più al Terminal 2, ovviamente, e i passeggeri - tutti di origine cinese - non indossano più le tute bianche. Questi ultimi, oltre ad avere la mascherina obbligatoria, anche in spazi più ampi continuano a mantenere la stessa compostezza e lo stesso ordine mettendosi in fila con anticipo sull'apertura del check-in. È la curiosità dell'alba di

una nuova fase. Quella che vede il T1 di nuovo operativo (con parallela chiusura del T2 ormai insufficiente a garantire sicurezza al numero crescente di viaggiatori), sempre China friendly e pronto a riprendersi, piano piano, il suo ruolo. Così anche il mercoledì trascorre con un centinaio di voli e

una media di 10mila passeggeri tra partenze e arrivi. Nessun problema come nella giornata di debutto. L'unica differenza è l'inizio dei decolli: traslato di un'ora rispetto a lunedì: il primo a spiccare il volo ieri è stato alle 8 un easyJet diretto a Catania. Mentre a chiudere la serie è stato alle 21.40 un

Alitalia con destinazione Olbia.

Insomma, tutto procede secondo programmi. Cominciano ad aprire anche i negozi della piazza del Lusso oltre i varchi di sicurezza. Mentre tutti, operatori aeroportuali e passeggeri, seguono le indicazioni di sicurezza. Per garantire la quale Sea ha attivato soltanto i due satelliti estremi (il Nord e il Sud), ha lasciato aperti esclusivamente 8 ingressi (4 in entrata e 4 in uscita equamente divisi tra Arrivi e Partenze) in modo da facilitare i controlli a flussi con i termoscanner, ha installato oltre 250 dispenser di igienizzante e predisposto una segnaletica ad hoc. Per ripartire e riprendere quota.

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono sotto esame ripartenza e lavoro

MALPENSA - Ci sarà una videoconferenza nei prossimi giorni per fare il punto della situazione sindacale raccogliendo tutte le istanze dei lavoratori a pochi giorni dalla riapertura del Terminal 1. Perciò Renzo Canavesi (Cub Malpensa) prima di pronunciarsi vuole attendere l'esito dell'incontro: vuole verificare nei dettagli le evoluzioni e l'impatto della ripartenza.

Malpensa dà lavoro a 21mila persone. «C'è tutto il tema degli intarriati da affrontare», sottolinea Canavesi. «Oltre ai discorsi aperti prima della pandemia che non possono essere dimenticati. Ma si andrà per ordine, valutando anche alla luce di questo scenario». Che non lo convince del tutto. Almeno per quanto riguarda gli scali non riaperti. Spiega: «Lasciare chiuso l'aeroporto di Linate non pensiamo che sia una scelta saggia e che sia dettata soltanto da interessi puramente economici». Così, l'impegno è questo: «I lavoratori non saranno lasciati da soli». Al momento è comunque troppo presto per poter fare valutazioni.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anziano in via Magenta vestito da cowboy

Vestito di cinturone e altri cimeli, con un capellone da cow boy in testa, un settantenne appassionato di Far West e di tutti i film a tema, ha pensato bene di andare in giro per la città come fosse John Wayne. Il tutto per lo stupore dei passanti, che hanno visto questo strano personaggio percorrere le strade cittadine come se stesse attraversando una prateria americana.

Il pensionato, pregiudicato, è stato però intercettato dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile che lo hanno denunciato a piede libero perché in possesso ingiustificato di un'arma bianca.

Il settantenne è stato notato dai carabinieri

precisamente in via Magenta. D'altronde non poteva sfuggire alla loro attenzione il suo abbigliamento singolare. Vestito da capo a piedi come un cowboy - con tanto di fondina, rivoltella e pugnale in acciaio con una lama lunga 19 centimetri (nella foto il materiale sequestrato) - ha cercato di giustificarsi per quella passeggiata fuori dal tempo e fuori dal contesto.

I carabinieri hanno sequestrato tutto, a partire dall'arma bianca, perché era d'altronde l'unico elemento che costituiva un oggetto di reato, al netto della stravaganza dell'abbigliamento. Non è chiaro cosa volesse farci con quel pugnale, se minac-

ciare qualcuno o semplicemente dare spettacolo facendo lo sbruffone in un modo alquanto singolare. Fatto sta che, quando i militari hanno chiesto al pensionato una spiegazione rispetto a come aveva deciso di agghindarsi, l'uomo non ha saputo rispondere in modo convincente. Ha spiegato di essere un appassionato del genere western e di voler mostrare abbigliamento e armi ai propri conoscenti. Una scusa che ovviamente non ha convinto gli uomini dell'Arma che non hanno potuto fare altro che denunciarlo.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La catena Dentix Italia vicinissima al fallimento (foto Blitz)

Dentix va verso il fallimento Beffa per chi ha già pagato

Le sedi provinciali, compresa piazza Garibaldi, rimarranno chiuse

Fine delle speranze vicine per le migliaia di clienti Dentix (fra cui anche un centinaio di bustocchi, ma pure decine di gallaratesi e saronnesi per citare le sedi territoriali) che avevano affidato al colosso odontoiatrico *low cost* le cure dei loro denti. Anche la filiale italiana della società - come ha fatto la casa madre spagnola - starebbe per presentare istanza di fallimento. «E questo - spiegano i rappresentanti di Adiconsum, i primi a dare l'allarme, salvo poi spiegare che dalla società è stata inoltrata loro una smentita - complica notevolmente le possibilità di ottenere un risarcimento». Già, perché la politica di Dentix era questa: costi più bassi della media (almeno così erano annunciati) ma con l'obbligo di saldare il conto in anticipo.

Così erano tantissimi coloro che a inizio marzo - quando le cliniche si sono fermate per le prescrizioni da coronavirus - avevano lavori in corso, oppure da iniziare, per i quali avevano pagato il dovuto (a volte anche 15mila euro) o, comunque, avevano attivato dei finanziamenti per ra-

teizzare la cifra. Un mese fa, con la normalizzazione della situazione, i clienti hanno iniziato a chiamare le sedi per fissare nuovi appuntamenti, ma dopo qualche giorno di risposte vaghe, il telefono ha cominciato a risultare muto. E sono iniziate le preoccupazioni. Il sospetto si è tramutato in realtà giorno dopo giorno: quei cartelli affissi davanti alle porte sbarrate («Stiamo ottemperando a tutte le norme di sicurezza per poter ripartire») erano solo una scusa per prender tempo e preparare gli incartamenti da depositare in Tribunale. Ora, se il fallimento verrà presentato, sarà difficile riuscire a far recuperare gli anticipi da parte di chi si era affidato a Dentix per le prestazioni. Non che tutte le associazioni dei consumatori non ci stiano provando. Anche nell'area bustocca, dove si trova il centro odontoiatrico più grande e importante della zona - inaugurato appena un paio di anni fa con affaccio su via Milano e piazza Garibaldi - sono già arrivate almeno un centinaio di denunce. Il primo obiettivo è bloccare almeno le rate dei

finanziamenti, poi si passerà ad azioni collettive per arrivare a riportare indietro i soldi. Ma di fronte a un crack di queste proporzioni (ben 57 i centri in Italia) non bisogna farsi illusioni. Il punto è che la platea Dentix è mediamente quella economicamente più delicata, che preferisce rivolgersi a catene come questa per avere dei costi contenuti. Alcuni raccontano non solo di aver già versato parte del dovuto, se non tutto, ma anche di avere la bocca praticamente sfasciata perché il lockdown è intervenuto proprio a metà del percorso. Così per loro la beffa raddoppia: dovranno trovare i soldi per continuare le cure altrove, mentre quelli già impegnati con Dentix hanno ormai preso il volo.

Il Codacons, fra i tanti che si sono mossi, ha presentato un esposto in procura per truffa e insolenza fraudolenta. Chiedendo che i cittadini travolti dal fallimento possano almeno interrompere il pagamento delle rate.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARONNO SARONNESE

La portineria per ora aspetta

Quale futuro per lo stabile della portineria dell'ospedale di Saronno? Di una sistemazione diversa che consenta di fare maggiormente "filtro" all'ingresso da piazza Borella se ne parla da decenni ed era stato predisposto anche un progetto

di massima, con la realizzazione di un nuovo edificio dalle linee ultra moderne: per ora non rientra fra le opere in calendario ma sicuramente è uno degli interventi al vaglio per garantire più sicurezza all'interno del plesso ospedaliero.

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

Venti milioni per l'ospedale

SANITÀ Dalla Regione l'atteso finanziamento: ristrutturazioni e nuovi macchinari



Per l'ospedale saronnese, distinto in prima linea nella lotta alla pandemia, è in arrivo un "premio" da 22 milioni e 900mila euro. Ad annunciare ufficialmente è stato Emanuele Monti, presidente della Commissione sanità e politiche sociali della Regione durante una diretta Facebook alla quale, nel pomeriggio di ieri, hanno partecipato anche il direttore generale Eugenio Porfido e il sindaco Alessandro Fagioli.

«I 22,9 milioni saranno destinati all'efficientamento strutturale del polo ospedaliero di Saronno, a dimostrazione che Regione Lombardia alle parole fa sempre seguire i fatti concreti» ha detto Monti in merito al piano di investimenti approvato dalla giunta e che riguarderà la struttura ospedaliera di Saronno: «Le risorse andranno a finanziare tutti quei progetti di ammodernamento strutturale, efficientamento energetico e innovazione tecnologica già previsti da tempo, ma che non avevano ancora visto la luce». Il presidente della commissione sanità regionale ha quindi illustrato le opere in programma: si tratta di sei linee di intervento per un valore di 11 milioni a cui si aggiungono appunto con la recente delibera, ulteriori 11 milioni per il riordino del pronto soccorso, della terapia intensiva di quella sub-intensiva. «I lavori saranno

L'ingresso dell'ospedale di piazzale Borella: con i soldi della Regione si punta a rilanciare tutto il complesso (foto Iri)



realizzati entro la fine del 2022 a dimostrazione dell'importanza per Regione Lombardia di questo presidio sanitario». Monti ha sottolineato infatti in modo particolare che per la realizzazione delle opere sono stati indicati tempi precisi: «L'obiettivo è di fare in modo che l'Asst Valle Olona possa allestire un polo ospedaliero completamente all'avanguardia a vantaggio di tutto il territorio».

Tra le novità in arrivo c'è in particolare da segnalare la prevista realizzazione di un secondo pronto

soccorso, nel padiglione marone, che sarà nel frattempo completamente ristrutturato: «Si tratta di un investimento importante che ci permetterà di ridelineare in maniera complessiva il presidio ospedaliero, adeguandolo dal punto di vista degli aspetti tecnici e impiantistici e della sicurezza, dall'antincendio all'arrivo della seconda Tac fino alla nuova strumentazione radiologica per il pronto soccorso». In particolare, al piano terra del padiglione marone ci sarà un secondo soccorso attivabile in caso di urgenza

Monti: «Smentite con i fatti tutte le voci di ridimensionamento del presidio sanitario saronnese»

Previsti anche interventi sulla terapia intensiva e l'acquisto di una seconda Tac

per evitare il ripetersi dei problemi legati alla promiscuità d'accesso a questo servizio, cosa che si era in passato evidenziata».

«Sono stato lieto di assegnare, proprio nelle scorse settimane, all'ospedale saronnese una benemerita civica straordinaria della Ciochina all'ospedale di Saronno per il grande impegno mostrato da tutti gli operatori del presidio sanitario saronnese, riconfermando tutte le qualità che ha già avuto modo di dimostrare nel corso degli anni» ha ricordato a sua volta il primo cittadino: «Sono quindi soddisfatto dei consistenti investimenti che sono stati ora messi sul piatto da parte della Regione per l'ospedale, al quale, come spesso ho avuto occasione di ribadire, fa riferimento un vasto territorio interprovinciale, diviso cioè su quattro province diverse, con pazienti che fanno riferimento anche alle Asst e Asst. Ritengo che questo nuovo investimento rappresenti una valida risposta alle voci sul futuro dell'ospedale saronnese e al timore che possa in futuro chiudersi». Il sindaco Fagioli ha infine tenuto a ribadire che le opere finanziate e in programma dimostrano che «non soltanto l'ospedale di Saronno non chiude, ma che la Regione ha previsto finanziamenti aggiuntivi al normale bilancio per renderlo sempre migliore».

Gianluigi Saibene
@RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMA DELLE OPERE

Il pronto soccorso sarà raddoppiato

Dal pronto soccorso, che addirittura sarà possibile ecopiopare, alla terapia intensiva che ha raddoppiato i posti (da 8 a 16) con l'emergenza coronavirus ed è stata approntata per pazienti di tutta la Lombardia: fino alla sub-intensiva. Il doppio maxi finanziamento della Regione per ammodernare e rilanciare, finalmente, l'ospedale di Saronno sarà utilizzato per tutti questi settori e non solo. Ad entrare nel dettaglio è stato il presidente della commissione regionale sanità, il varesino Emanuele Monti: «Stanno parlando di sei linee di intervento per 12 milioni di euro a cui si aggiungono, con la delibera regionale dell'altro giorno, ulteriori 11 milioni per il riordino del pronto soccorso, della terapia intensiva e di quella sub-intensiva».

Tempiristretti

I tempi saranno ristretti, come ha annunciato Monti: «Questi lavori saranno realizzati entro il 2022. La road map delinea infatti tempistiche piuttosto stringenti in modo che l'Asst Valle Olona, che gestisce la struttura, possa restituire all'utenza un polo ospedaliero completamente all'avanguardia». Figrando alle opere il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Eugenio Porfido, durante la conferenza online ha spiegato che «a settembre arriverà la nuova Tac. Ai 12 milioni già previsti si aggiunge ora questo secondo investimento importante da 11 milioni che ci permette di ridelineare in maniera complessiva il presidio di Saronno, adeguandolo sotto il profilo della sicurezza, anti-incendio, distribuzione dei gas medicali ed impiantistico. Oltre che per le dotazioni tecnologiche come per la citata seconda Tac, che si aggiunge alla nuova installazione radiologica in pronto soccorso».

Adeguamento completo

Ma, ha ricordato Porfido, la logica di intervenire per quanto possibile non solo con interventi sui singoli piani, ma di procedere alla ristrutturazione di interi edifici: «Andranno infatti a ristrutturare completamente il padiglione marone oggi occupato dall'area di degenza medica, realizzando postazioni per i pazienti nel caso dovesse ripetersi una situazione pandemica ma che nella normalità possono essere usate nell'internistica. E al piano terra ci sarà un secondo pronto soccorso attivabile in caso di urgenza». Il direttore generale ha parlato anche di date: «Su questo grosso intervento i tempi previsti sono 28 mesi dal momento del decreto di finanziamento, comprendendo la progettazione della gara. Per gli altri interventi, quelli della Tac per 2 milioni di euro si concluderanno quest'anno, ulteriori 3 milioni saranno spesi nel 2021, e gli altri l'anno seguente».

Roberto Barfi
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Casali e Ciceroni accendono la campagna elettorale

(g.s.) - «Mal di pancia e froda in maggioranza?». A chiederlo è Franco Casali, capogruppo della lista civica Tu@Saronno.

«Se i partiti di maggioranza si relazionano tra di loro allo stesso modo che utilizzano con i cittadini, ovvero con scarsa disponibilità al dialogo e risposte piccate a chiunque osi non allinearsi al loro pensiero, ci sembra naturale che arrivino ai ferri corti, complici magari le prese di posizione fratruccanti o le inazioni durante la fase acuta dell'emergenza coronavirus che hanno suscitato parecchie perplessità» lamenta Casali. Che rincara: «Anche se siamo

ancora in emergenza e par se la campagna elettorale è iniziata, Saronno ha bisogno di essere guidata saldamente di qui a fine settembre, quando probabilmente si voterà, e non certo essere lasciata in balia di una maggioranza che oggi dà un'immagine di sé sbricciolata. Se non sono in grado di guidare la nave, che la abbandonino e pensi un commissario a guidarla in questi mesi».

Casali stuzzica poi il centrodestra: «Non vorremmo che fossero in atto manovre tra i vari partiti di destra per scaricarsi l'un l'altro, finendo magari a raccontare ai saronnesi che tutte le cose viste negli ultimi me-



Franco Casali e Novella Ciceroni (foto Iri)



si, o magari negli ultimi anni, sono colpa dell'altra fazione. In realtà in cinque anni non si è levata una sola volta una voce di dissenso all'interno della maggioranza oggi al governo a Saronno. Nemmeno per situa-

zioni che hanno spaccato la città, come è stato per esempio il caso dei bagolari di via Roma».

Tu@Saronno sostiene la candidatura a sindaco dell'ex presidente del consiglio comunale

Augusto Airola, che ha lanciato la sfida al sindaco uscente, Alessandro Fagioli, nuovamente sostenuto dalla Lega e dal centrodestra, con l'intento di proseguire negli interventi attuali nei primi cinque anni di mandato.

In campo c'è anche l'insegnante Novella Ciceroni, sostenuta dalla neo-costituita lista civica Obiettivo Saronno che prende le distanze da entrambe le coalizioni. «La nostra è una lista civica indipendente - dicono proprio da Obiettivo Saronno - e ne fanno parte persone con esperienze che spaziano in diversi campi e con ideologie politiche rappresentate a livello

nazionale dai vari colori. Ad unirci è l'idea di una Saronno che vuole rinascere mettendo a frutto le sue potenzialità, che esalti il suo valore e la sua storia, che ascolti e lavori insieme ai cittadini di tutti i quartieri, che sia attenta e vicina ai giovani e metta in atto tutto il possibile per evitare la loro fuga, che sia trasparente, inclusiva e resiliente». Il gruppo ribadisce di voler rappresentare una novità nel panorama politico saronnese: «Siamo pronti a dare una scossa positiva a Saronno per smuoverla da uno stato di immobilismo che non è nelle sue corde».

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Bi-Mu più forte del Covid-19

La fiera internazionale delle macchine utensili si farà a Milano a ottobre: già 500 adesioni

RAPPORTO ISTAT

Primo trimestre export in rosso Lombardia giù

MILANO - (11) Effetto Covid-19 sull'export italiano e, in primis, lombardo. A certificarlo uno studio Istat che ha stimato nel periodo gennaio-marzo 2020 perdite significative rispetto all'ultimo trimestre del 2019 per le regioni del Nord-Ovest (-3,3%). Nelle stesse regioni l'export ha mostrato un calo su base annua del 2,2%, superiore alla media nazionale. Perché sorprende? Proprio a marzo la Lombardia ha vissuto i momenti peggiori dell'emergenza.

Nel dettaglio, il calo delle vendite di macchinari e apparecchi da Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto e di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia ha contribuito alla diminuzione annuale dell'export nazionale per 1,7 punti percentuali. Per contro, l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Lombardia, Toscana, Veneto e Marche ha contrastato per 1,6 punti percentuali la flessione dell'export. Un impulso negativo alla dinamica su base annua dell'export nazionale proviene dalle vendite della Lombardia verso Germania (-8,2%), Francia (-7%) e Spagna (-7,8%). «La dinamica territoriale delle esportazioni nel primo trimestre 2020 è condizionata dagli effetti economici che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'export italiano nel mese di marzo. Nel primo trimestre 2020, il calo dell'export interessa le ripartizioni territoriali con intensità diversa, risultando particolarmente marcata per il Nord-Est che da solo spiega la metà della contrazione dell'export nazionale - l'analisi dell'Istat - La flessione trimestrale dell'export ha interessato le principali regioni italiane esportatrici nel primo trimestre 2020, il calo delle vendite da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte contribuisce per 2,2 punti percentuali alla flessione su base annua dell'export nazionale»

MILANO - (c.s.p.a.) L'industria delle macchine utensili vuole ricominciare a marciare a ritmo sostenuto e non rinuncia ad uno dei suoi appuntamenti più importanti. Dal 14 al 17 ottobre i padiglioni di Fiera Milano a Rho, ospiteranno la trentaduesima edizione di Bi-Mu, la più importante manifestazione italiana dedicata all'industria produttrice di macchine utensili, robot e automazione. Tutto confermato, dunque, con la precisa volontà di non arrendersi di fronte alla pandemia, per garantendo la massima sicurezza di espositori e visitatori. La decisione era nell'aria. Del resto, durante il periodo di pausa dovuto all'emergenza sanitaria, i lavori di organizzazione della fiera non si sono mai fermati e ora, a quattro mesi dall'evento, l'attività dello staff entra nel vivo concentrandosi su assegnazioni, nuove iniziative e approntamento di tutti i servizi ad hoc per gli operatori che parteciperanno alla manifestazione. Unica mostra di settore in Italia di vero respiro internazionale, l'edizione di Bi-Mu di quest'anno riveste un ruolo ancor più rilevante poiché rappresenta, in assoluto, il primo appuntamento espositivo del 2020 per il settore. L'emergenza sanitaria ha infatti imposto, in tutto il mondo, la cancellazione o lo spostamento di tutte le manifestazioni dedicate al comparto poiché



«La fine dell'anno è il momento giusto per le aziende per pianificare investimenti»

In alto Alfredo Mariotti, direttore di UciMu Sistemi per produrre che conferma la nuova edizione della Bi-Mu

concentrate nei mesi precedenti alla mostra milanese, lasciando gli addetti ai lavori privi di occasioni di incontro. Considerato poi il posizionamento temporale molto a ridosso della chiusura d'anno, è probabile che

la fiera coincida con il momento in cui le imprese, dopo il blocco forzato del consumo, daranno riavvio ai nuovi investimenti, spinti anche dalle misure di incentivo del Piano Transizione 4.0 assicurate dalla Legge

di Bilancio 2020. «D'altra parte - ha affermato Alfredo Mariotti, direttore generale di UciMu Sistemi per produrre, l'associazione di categoria che promuove l'evento - la ripresa del consumo di macchine utensili in Italia e in Europa prevista già a partire da inizio 2021, conferma, di fatto, come la fine del 2020 possa essere il momento corretto per le aziende per riallacciare la fila della propria attività pianificando nuovi investimenti in tecnologie di produzione». Posizionamento temporale strategico insieme alla natura biennale della manifestazione, che la rende ancor più appuntamento imprescindibile per le aziende che vogliono presentarsi al mercato, sono tra le ragioni principali che hanno spinto già oltre 500 imprese a confermare la loro presenza alla mostra. Intanto, organizzatori e fiera-milano stanno lavorando in modo da implementare tutte le azioni necessarie per rispondere ai regolamenti in materia di sicurezza e sanità pubblica, previsti dal governo.

«A brevissimo - ha aggiunto Mariotti - saremo in grado di comunicare ai nostri operatori regole chiare e indirizzi di organizzazione e norme comportamentali che assicureranno a espositori e visitatori la partecipazione in piena sicurezza in ambienti completamente sanificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AW 109 vola alto anche in Francia

Supporterà le missioni dall'Ospedale di Rouen in Normandia. Consegne entro fine anno

ROMA - L'AW109 Trekker firmato Leonardo è stato scelto come nuovo elicottero per supportare le operazioni di servizio sanitario d'emergenza (Ems - Emergency Medical Service) dall'Ospedale di Rouen in Normandia. Dotato di speciale configurazione e interni dedicati per compiti di soccorso, l'elicottero sarà consegnato all'operatore Saf Hélicoptères alla fine del 2020 dalla linea di assemblaggio finale di Vergiate. L'offerta della Saf Hélicoptères basata sull'AW109 Trekker è stata giudicata la migliore per il servizio di elicottero a seguito di un'approfondita e rigorosa procedura di gara, superando la concorrenza. Il contratto così ottenuto da Saf Hélicoptères segna l'ingresso di questo tipo di elicottero leggero bimotore di Leonardo

nel mercato civile della Francia dopo il precedente successo dei modelli AW109 Power e Grand per missioni di elicottero nel paese. Questo risultato inoltre amplia il numero dei clienti civili francesi che impiegano gli elicotteri di Leonardo per molteplici ruoli, inclusi il soccorso e il trasporto Vip/corporate. L'AW109 Trekker è la soluzione ideale anche per soddisfare in futuro ulteriori requisiti di assistenza sanitaria in Francia. Tristan Serretta, Amministratore Delegato di Saf ha dichiarato: «Siamo orgogliosi di essere il nuovo fornitore di servizi di elicottero. Come operatore elicotteristico, cerchiamo sempre di proporre ai nostri clienti soluzioni di qualità ed economicamente sostenibili».



L'AW 109 Trekker opererà anche in Francia per missioni di soccorso



A Intesa Sanpaolo manca solo l'ok dall'Antitrust per conquistare Ubi Banca

Intesa-Ubi, via libera anche da Ivass

MILANO - Intesa Sanpaolo chiude il cerchio delle autorizzazioni delle autorità di vigilanza sull'offerta pubblica di scambio per Ubi Banca. Con il via libera dell'Ivass la parola ora passa alla Consob che ha a disposizione cinque giorni per approvare il prospetto dell'operazione. Intanto si mettono a punto gli ultimi dettagli per dell'audizione finale all'Antitrust. Al semaforo verde di Bce e Banca d'Italia ora si è aggiunto quello dell'istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (Ivass) che ha concesso le autorizzazioni preventive all'acquisizione indiretta di una partecipazione di controllo in Bank Assurance Popolari e di partecipazioni qualificate in Aviva Vita e Lombarda Vita. C'è da Sacs ha ricevuto anche l'autorizzazione preventiva dell'autorità lussemburghese all'acquisizione indiretta di una partecipazione di controllo in Pramerica Management. La commissione presieduta da Paolo Savona potrebbe riunirsi già nei prossimi giorni per prendere una decisione sul dossier. Successivamente il consiglio d'amministrazione

di Ubi banca deve esprimersi sull'offerta, in un contesto che vede un confronto molto aspro tra i due istituti di credito. Dopo le mosse fatte da Ubi nelle settimane scorse, Intesa Sanpaolo ha fatto recapitare una lettera al cda della banca guidata da Victor Massiah, e per conoscenza a Bankitalia e Consob, nella quale si contesta la violazione della passivity rule. Nella missiva si ribadisce il ruolo degli azionisti di Ubi come «unici soggetti destinatari dell'offerta e titolari esclusivi del diritto di riceverla, valutarla, di accettarla o rifiutarla».

Intanto si preparano le mosse per la battaglia all'Antitrust

Negli uffici delle parti coinvolte nell'istruttoria avviata dall'Antitrust, intanto, si mettono a punto gli ultimi dettagli prima dell'ultimo confronto prima della decisione. Proprio per superare i rilievi tecnici sollevati dagli uffici dell'autorità, nei giorni scorsi Intesa ha aumentato le dimensioni del portafoglio di filiali di Ubi Banca che verranno cedute a Bper. L'accordo ringiozato prevede che alla banca guidata da Alessandro Vandelli saranno ceduti 532 sportelli di Ubi

© RIPRODUZIONE RISERVATA